

VII LEGISLATURA

XXV SEDUTA

30 OTTOBRE 1974

XXV SEDUTA**MERCOLEDI' 30 OTTOBRE 1974**

Presidenza del Vicepresidente ORRU'

i n d i

del Vicepresidente DESSANAY

i n d i

del Vicepresidente ORRU'

i n d i

del Presidente CONTU

I N D I C E

Congedi	779
Disegno di legge: "Variazioni agli stati di previsione della entrata e della spesa del bilancio della Regione per l'esercizio 1974 ed agli stati di previsione dell'entrata e della spesa del bilancio della Azienda foreste demaniali della Regione sarda per l'esercizio 1974". (42)	
(Discussione e approvazione):	
MACIS	780
LIPPI	785
SODDU	789
MELIS G. BATTISTA	791
DETTORI, Assessore al bilancio, programmazione e rinascita	793
(Votazione segreta)	801
(Risultato della votazione)	801
Interpellanze (Annunzio)	780
Interrogazioni (Annunzio)	779
Sull'ordine del giorno:	
SECHI	801
SABA	802
ERDAS	802
BIGGIO	802
PRESIDENTE	803
SODDU	803

*La seduta è aperta alle ore 11 e 15.***Congedi.**

PRESIDENTE. Il consigliere regionale Carrus ha chiesto di usufruire di sette giorni di congedo per motivi di salute. Se non vi sono osservazioni, questo congedo si intende concesso.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

MEDDE, Segretario:

"Interrogazione Tedesco, con richiesta di risposta scritta, sull'assunzione a tempo indeterminato da parte della Cassa per il Mezzogiorno del personale operaio in servizio con contratto a termine degli acquedotti della Sardegna". (81)

"Interrogazione Lippi sulla nomina di cinque ispettori distrettuali previsti dall'articolo 11 della legge regionale 1° agosto 1973, n. 16". (82)

VII LEGISLATURA

XXV SEDUTA

30 OTTOBRE 1974

“Interrogazione Lippi sul disservizio della nettezza urbana nel Comune di Serramanna”. (83)

“Interrogazione Lippi-Anedda-Murru sulla crisi della General Cable Riva Steel Products di Macchiareddu”. (84)

“Interrogazione Lippi sulla SICMI-SIRM di Portovesme”. (85)

“Interrogazione Lippi, con richiesta di risposta scritta, sul ritardo nella liquidazione degli assegni regionali ai vecchi senza pensione di Piscinas”. (86)

“Interrogazione Marras-Puggioni-Birardi-Marini, con richiesta di risposta scritta, sulla situazione esistente nella SICMI-SIRM di Portovesme”. (87)

“Interrogazione Lippi, con richiesta di risposta scritta, sui ritardi nella concessione degli assegni regionali ai vecchi senza pensione del Comune di Marrubiu”. (88)

“Interrogazione Lippi sulla situazione fallimentare della SOGIS di Iglesias e sulla ventilata partecipazione azionaria della SIR sulla SOGIS e sulla SELPA”. (89)

“Interrogazione Baghino sulla mancanza di olio combustibile per i pescatori di Carloforte”. (90)

“Interrogazione Spano sulla fornitura al Corpo delle Guardie di Finanza di mezzi nautici da adibire al servizio di repressione della pesca di frodo”. (91)

Annuncio di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia annuncio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

MEDDE, *Segretario*:

“Interpellanza Murru - Lippi - Anedda - Chessa - Frau - Offeddu su presunti illeciti nella

utilizzo del grano duro concesso dall'AIMA alle industrie molitorie e pastaie della Sardegna”. (40)

“Interpellanza Mulas sulla rivendita del grano duro, assegnato dall'AIMA, ad un pastificio della Toscana”. (41)

“Interpellanza Anedda - Lippi - Chessa - Offeddu - Frau - Murru sui recenti episodi di terrorismo in Italia ed in Sardegna”. (42)

“Interpellanza Lippi sullo stato di abbandono del canale per le acque basse del Centro Sassu di Arborea e sull'utilizzazione di costosissime apparecchiature di dragaggio”. (43)

“Interpellanza Melis Giovanni Battista sull'occupazione nelle miniere, nelle industrie, nell'agricoltura della Sardegna e sulla disoccupazione che va estendendosi”. (44)

Discussione e approvazione del disegno di legge:

“Variazioni agli stati di previsione dell'entrata e della spesa del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 1974 e agli stati di previsione dell'entrata e della spesa del bilancio dell'Azienda foreste demaniali della Regione sarda per l'esercizio 1974”. (42)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: “Variazioni agli stati di previsione dell'entrata e della spesa del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 1974 e agli stati di previsione dell'entrata e della spesa del bilancio dell'Azienda foreste demaniali della Regione sarda per l'esercizio 1974”; relatore di maggioranza l'onorevole Spina; relatore di minoranza l'onorevole Schintu.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Macis. Ne ha facoltà.

MACIS (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli consiglieri, il Gruppo comunista ritiene anzitutto inaccettabile il metodo che si è voluto adottare anche in quest'occasione per impinguare un capitolo del bilancio del 1974, che si è ritenuto insufficiente non per un errore di previsione, ma per scelte compiute in un periodo successivo.

Questo sistema degli interventi dilazionati nel tempo tende, in effetti, ad eludere una visione complessiva della spesa e permette la copertura di maggiori oneri al di fuori delle previsioni del bilancio. In questo modo il bilancio di previsione diventa un'indicazione generica, un'indicazione di massima; ormai è prassi che alcuni capitoli siano soggetti a regolari aumenti a scadenze, egualmente regolari, fisse, mentre per altre voci del bilancio la rigidità della spesa diventa un limite invalicabile.

Quali sono i risultati ai quali si perviene con questo metodo? Quelli di frammentare gli interventi e di evitare una visione organica della spesa. La stessa vicenda della presentazione del disegno di legge in discussione dimostra che non si è voluto seguire nè il sistema del limitare l'intervento a un solo capitolo del bilancio (quindi individuando un problema specifico quale sarebbe quello del CRAAI) nè si è voluto presentare un disegno di legge complessivo che prevedesse organicamente l'aumento dei capitoli per i quali la spesa del bilancio di previsione si fosse rilevata insufficiente. La mancanza di organicità della proposta della Giunta è stata rilevata anche dal relatore di maggioranza e riflette una posizione unanime della Commissione bilancio. ».

In quella sede abbiamo proposto di scorporare l'argomento del CRAAI perchè si tratta dello stanziamento più consistente e in secondo luogo perchè la discussione sul Centro regionale antinsetti merita un'attenzione particolare e di non essere confusa con quella delle altre previsioni di aumento quali l'Azienda foreste demaniali, in quanto si tratta di interventi del tutto diversi, che non hanno nessuna omogeneità e che sarebbe errato confondere nella stessa discussione.

La nostra proposta tendeva non a frapporre ostacoli alla Giunta, ma a venire incontro alle aspettative e alle richieste del personale del CRAAI per un sollecito esame del disegno di legge: la nostra proposta è stata disattesa dalla maggioranza della Commissione, nel tentativo di evitare un dibattito che fosse limitato al Centro regionale antinsetti. Crediamo che il metodo adottato sia scorretto, perchè si vuol perpetuare una pratica che invece deve rapidamente scomparire.

A questo punto è bene precisare che il nostro Gruppo non è contrario alla flessibilità del bilancio intesa come capacità di adeguamento alle diverse situazioni, a un bilancio cioè inteso come indicazione di massima in una previsione pluriennale che dovrebbe coincidere con il programma economico. Il rilievo che facciamo non è di carattere formale, anche se ve ne sarebbero tutti gli elementi, ma squisitamente politico. Perchè il finanziamento al CRAAI? Perchè ritorna sempre questo problema, che riguarda un organismo che rappresenta, secondo un'opinione ormai largamente condivisa, un bubbone, un'escrescenza anormale persino nell'ambito del sistema clientelare voluto dalla Democrazia Cristiana; un'escrescenza anormale nel sottogoverno regionale che pure si basa sull'anomalia? Perchè questo?

Perchè il CRAAI costituisce un esempio insuperabile di parassitismo ed inutilità. Ciononostante, la Giunta non riesce a formulare una proposta valida che tenda a superare l'attuale situazione di un ente, con circa mille dipendenti, paralizzato, impossibilitato a svolgere una funzione utile. E vogliamo anche qui essere molto chiari. Non si tratta di una valutazione che investe la previsione di spesa nella sua globalità. Se si chiedesse un impinguamento ben superiore a quello proposto per un ente che svolgesse una funzione utile; se il CRAAI fosse cioè capace di condurre la lotta antilarvale e contro gli insetti nocivi dell'agricoltura, diremmo che vi è una proporzione fra la richiesta di spesa e l'utilità che consegue alla collettività regionale. Ma la verità è che ci troviamo di fronte ad un ente che non riesce a svolgere più i compiti di istituto, che non riesce ad assolvere più a nessuna funzione.

Quali sono le finalità del CRAAI? La legge istitutiva del 1957 prevedeva che il CRAAI svolgesse la lotta antimalarica mediante la lotta anti-anofelica e la piccola bonifica. La stessa legge, inoltre, attribuiva al CRAAI la possibilità di intervento nella lotta contro insetti nocivi nell'agricoltura. L'istituzione del CRAAI serviva a mantenere i risultati conseguiti grazie all'intervento dell'ERLAAS, che era valso a debellare in maniera definitiva la malaria. Tuttavia si ritenne necessaria la continuazione dell'attività dell'ERLAAS non solo per combattere la possibile insorgenza

di focolai malarici, ma anche perchè l'ERLAAS aveva raggiunto soltanto uno dei due scopi per i quali era stato creato: quello di eliminare la malaria. Però non era stato eliminato l'insetto portatore della malaria: l'*anopheles labranchiae* che, a conclusione della campagna, risultava ancora vivente, ancora endemico nella Sardegna.

Era necessario quindi assicurare alla Sardegna quei risultati di valore storico che erano stati conseguiti dall'ERLAAS. Ma a che punto è oggi la lotta antianofelica? A che punto è oggi la lotta contro gli insetti nocivi all'agricoltura? Ha ancora un senso il compito di istituto assegnato dalla legge 25 del '57 al CRAAI, o questi compiti sono stati superati dalla realtà nella quale ci troviamo?

Innanzitutto bisogna dire che la campagna antilarvale si svolge in un periodo in cui è del tutto inutile: si tratta di un dato ormai accertato, acquisito. Il CRAAI chiude la sua attività alla fine dell'estate o all'inizio dell'autunno, nel momento in cui dovrebbe iniziarla. La campagna antilarvale è sfasata rispetto al ciclo biologico dell'insetto che si ha in autunno-estate: la larva incomincia a formarsi in autunno per fuoriuscire nella primavera-estate. Ebbene, la campagna inizia, invece, nel periodo in cui la larva si è ormai trasformata in pupa e qualsiasi opera insetticida diventa del tutto inutile. Per quel che riguarda la piccola bonifica, che è l'altro mezzo attraverso il quale si dovrebbe svolgere l'attività del CRAAI, dobbiamo osservare che se l'attività di istituto trova una giustificazione razionale in quanto si dovrebbero stroncare radicalmente i possibili focolai dove può trovar sede l'anofele, è altrettanto vero che in questo settore si è fatto poco, si è operato in modo disordinato, e soprattutto si agisce in un ambito nel quale intervengono una miriade di altri enti. Inoltre, la piccola bonifica ha senso soltanto se collegata ad opere di grande bonifica, che invece non sono state mai attuate; ha senso se avviene nell'ambito di un programma, di un programma coordinato con quello degli altri enti, con quello dell'ente di trasformazione agraria, con quello dei consorzi di bonifica. La verità è che non vi è un programma, e che non vi è alcun coordinamento.

In questo quadro sono possibili episodi di

malcostume come quelli già accertati e che hanno formato oggetto di discussione nel Consiglio regionale. Mi riferisco a quell'episodio della bonifica in località "Perd'e Sali" in agro di Pula-Sarroch, dove venne realizzato un canale di bonifica che ai più è apparso non tanto un episodio nella lotta contro la malaria, quanto un'operazione diretta a rendere più amena una località turistica dove si trovano le residenze di alcuni alti burocrati della Regione e perfino di qualche dirigente del CRAAI. Il malcostume, questo deve essere chiaro, nasce e ha possibilità di svilupparsi proprio quando viene meno la funzione dell'ente, quando si perde quella carica derivante dal perseguimento dei fini istituzionali per i quali un ente è costituito.

Non vogliamo fare discorsi moralistici, ma valutazioni di carattere politico. Se sono state possibili alcune deviazioni nell'opera del CRAAI, questo è avvenuto non per la disonestà di questo o quel funzionario, ma perchè il CRAAI oggi è un ente del tutto inutile; è un ente che sparge gli insetticidi quando la stagione rende del tutto superflua questa opera; è un ente che procede alla piccola bonifica dove la piccola bonifica non è necessaria, e in maniera del tutto s coordinata rispetto all'attività degli altri enti operanti nel settore. In realtà, l'unico controllo efficace in questi anni per prevenire il possibile insorgere di epidemie malariche, è avvenuto attraverso l'accertamento dei casi di malaria svolto dal laboratorio del Centro regionale antinsetti. Credo che questa sia l'attività più efficace svolta dal Centro, perchè in questo modo è stato possibile tenere sotto controllo la situazione nel campo della malaria e prevenire una possibile insorgenza di epidemie.

Ad esempio (anche questa è una valutazione che deve essere fatta per vedere che cosa ne dobbiamo fare noi di questo ente), dal '70 al '74 sono stati accertati otto casi di malaria complessivamente. Di questi otto casi quattro sono autoctoni, cioè riguardano residenti in Sardegna che avevano la malaria da tempo, mentre quattro sono dei casi di importazione: cittadini di passaggio da zone malariche dell'Africa. Mi pare che da questo dato statistico possiamo già trarre una prima conclusione: il pericolo di un'insorgenza malarica vi è sempre in Sardegna, ma nella stessa

VII LEGISLATURA

XXV SEDUTA

30 OTTOBRE 1974

misura delle altre infezioni epidemiche che oggi possono svilupparsi in conseguenza delle accresciute possibilità di traffico. Questi casi devono essere tenuti sotto controllo, in maniera particolare in Sardegna dove la malaria deve diventare veramente un ricordo del passato, in quanto dobbiamo cercare di mantenere questa grande vittoria storica del popolo sardo.

Ma la vigilanza non deve essere diretta sulla popolazione residente in Sardegna, ma come misura igienico-sanitaria per tutte le malattie infettive che possono avere un andamento epidemico. Ad esempio, negli ultimi quattro anni il colera si è presentato in un numero maggiore di casi e oggettivamente rappresenta un pericolo maggiore della malaria. Da questo fatto può trarre conforto l'osservazione fatta con maggiore autorità della mia in Commissione da parte dell'onorevole Corona, secondo la quale ormai si è interrotto il ciclo uomo malarico-anofele-uomo sano, che rappresenta l'anello attraverso il quale si svolge l'infezione. Il cerchio è stato spezzato, per cui non ha più senso una attività del CRAAI, a meno che il Centro non sia in condizione di poter condurre una campagna tale da distruggere in maniera definitiva l'anofele e da farla scomparire dalla Sardegna.

In questa situazione è legittima la domanda: a che cosa serve il CRAAI? Forse per l'attività nel campo degli insetti nocivi? Per l'attività in questo campo, credo si possa affermare che si tratta di un'attività del tutto secondaria e valgono le considerazioni che abbiamo svolto per la piccola bonifica: le operazioni avvengono in maniera sconsiderata rispetto ad altri interventi, anche se non neghiamo l'utilità di qualche campagna ed è particolarmente apprezzabile e lodevole il tentativo fatto proprio in questo settore di introdurre nuove tecniche di lotta contro gli insetti. Ma pur in questo quadro che ci siamo sforzati di rendere quanto più obiettivo possibile sulla base delle discussioni già avvenute nel Consiglio nella passata legislatura e delle indagini condotte dalla Prima Commissione consiliare, sempre nella passata legislatura, bene, in questo quadro di attività del CRAAI notiamo che il personale è sempre più esuberante.

Ma non è esuberante per via delle assunzio-

ni fatte tanti anni fa, nel qual caso si comprenderebbe il desiderio di trovare un'attività e dare una retribuzione, anche se questo non è compito degli enti pubblici, perchè non dobbiamo ridurre l'attività degli enti strumentali a quello di enti assistenziali. La verità è che in questi anni si è proceduto a nuove, continue assunzioni. Nel 1973 sono state assunte 123 persone e nel 1974, dico in questo anno, sono stati assunti altri 65 dipendenti. Non ci troviamo di fronte a un vecchio carrozzone ormai inutile ed inservibile, ma che ci proviene in questo stato per una pesante eredità del passato e che in qualche modo dobbiamo cercare di raddrizzare, di rimodernare dandogli nuove finalità. Ci troviamo di fronte a un carrozzone che si vuole mantenere in piedi così com'è.

Ecco la ragione per la quale ci opponiamo a questa introduzione di variante nella previsione della spesa. Perchè non siamo certi e anzi contestiamo che questa spesa provenga da attività impreviste, perchè contestiamo che si tratti di qualche cosa di nuovo per la quale è necessario un adeguamento nello stanziamento del bilancio. Si tratta, invece, di un metodo attraverso il quale si tende a presentare il bilancio in due tempi per sottrarlo ad una visione globale e riuscendo in tal modo a coprire oneri che derivano da questo tipo di conduzione del personale, dalle ricorrenti illegittime assunzioni, disposte al di fuori di qualsiasi normativa soltanto a beneplacito del direttore del CRAAI. Tutto ciò si ritorce a danno del personale non soltanto perchè vengono a mancare i fondi per la spesa, ma anche perchè la stragrande maggioranza del personale si trova in una situazione di precarietà, soggetta ad un rapporto che non è di pubblico impiego, ma di diritto privato secondo il contratto nazionale dell'edilizia.

La situazione del personale deve essere sanata in maniera definitiva. Qual è la proposta che avanzano i comunisti per il CRAAI? Noi riteniamo che da un lato sia necessario migliorare l'attività di carattere scientifico del CRAAI, accrescendo l'attrezzatura del laboratorio, accentuando i compiti di ricerca, perchè la lotta anti-malarica e quella contro gli insetti comuni e dell'agricoltura non avvengano con sistemi che po-

VII LEGISLATURA

XXV SEDUTA

30 OTTOBRE 1974

tremmo definire primitivi, quali quelli, pur efficaci, che si adottavano venticinque o trent'anni fa. Oggi si adottano nuove tecniche, metodiche d'avanguardia che sono state sperimentate in altri Paesi, in altre Regioni della penisola e che hanno avuto anche una parziale sperimentazione da parte del CRAAI.

Ebbene, questo tipo di attività deve diventare prevalente nel CRAAI, in un Centro profondamente ristrutturato e che abbia un collegamento, per quel che riguarda l'attività operativa, con squadre decentrate, capaci di intervenire nei diversi centri dell'Isola, in vari settori. E quando ci riferiamo ai vari settori, intendiamo dire che le squadre operative non dovrebbero limitarsi alla lotta antinsetti, ma dovrebbero estenderla anche ad altri tipi di attività. Oltre la lotta contro gli insetti dell'agricoltura, si potrebbe pensare ad altre attività, per esempio nella campagna anti-incendi; cioè si può trovare un collegamento in una serie di attività demandate alla Regione. Se si trovasse questo nesso si riuscirebbe anche ad assicurare continuità di lavoro al personale, che è una delle cause del circolo vizioso licenziamento-riassunzione e quindi rigonfiamento pleorico del personale dipendente del CRAAI, che è alla base dei mali del centro.

Riteniamo che, pur esprimendo un giudizio totalmente negativo sul CRAAI così come è oggi, sia possibile recuperare molti dipendenti che vi operano, molto del personale qualificato, sebbene non sia qualificato sotto il profilo giuridico, in quanto è prassi nel CRAAI che vi siano dei laureati in leggi che lavorano nel settore amministrativo con la qualifica di operaio o di laureati in biologia che lavorano in laboratorio e danno una attività molto apprezzata, che però hanno la qualifica di capo-squadra, nella migliore delle ipotesi, altrimenti sono anch'essi operai qualificati. Si tratta di un fatto normale nella vita del CRAAI. Questo personale e gli altri dipendenti possono essere recuperati nel quadro di una ristrutturazione complessiva del CRAAI, che si inquadra, a nostro avviso, in quella di tutti gli enti regionali.

Pensiamo che la Giunta abbia perso un'occasione, presentando questo progetto di variazione della previsione di spesa del bilancio '74, un'occasione che avrebbe consentito di verifica-

re quale era la reale disponibilità per modificare qualche cosa nella vita della Regione. Ci rendiamo conto della difficoltà di operare in questo settore, e non soltanto per una considerazione di carattere politico che pure dobbiamo fare (incidere in questo settore significa rompere il monopolio di potere, il sistema clientelare che è stato creato in questi anni soprattutto dalla Democrazia Cristiana, ma anche dai suoi alleati); ci riferiamo anche ad una difficoltà di carattere oggettivo che insorge quando si tratta di definire i compiti dei diversi enti e di studiare l'attività che compiono tutti gli enti strumentali, assegnando loro un nuovo ruolo nel quadro di una politica di programmazione. Vi è questa difficoltà.

Però noi riteniamo che già in questa occasione si sarebbe potuta verificare la volontà politica della Giunta di segnare un'inversione di tendenza rispetto ai metodi con i quali si è operato negli anni passati. Quando abbiamo criticato il programma esposto dal Presidente Del Rio a nome della Giunta in carica anche per quanto si riferiva e alla moralizzazione della vita pubblica e alla ristrutturazione degli enti regionali, sottolineammo la mancanza di un'indicazione programmatica precisa e la genericità degli impegni assunti. Gli impegni generici di ieri si traducono oggi in una proposta che contraddice a qualsiasi dichiarazione di buona volontà.

Il Gruppo comunista ritiene peraltro che il discorso che riguarda la ristrutturazione degli enti debba essere ripreso non partendo da zero, ma valorizzando tutto quello che è stato fatto nella passata legislatura, riprendendo i dibattiti che sono avvenuti, concludendo le indagini che si erano avviate, in maniera tale da poter fare quelle scelte di carattere operativo indispensabili se si vuole attuare una seria politica di piano. Il problema degli enti strumentali non può essere ridotto ad una questione interna nell'ambito del sistema clientelare D.C., nè può liquidarsi con una campagna di moralizzazione, ma va ricondotto nei termini propri di una questione politica complessa: dotare la Regione degli strumenti indispensabili e necessari per attuare la programmazione.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Lippi. Ne ha facoltà.

VII LEGISLATURA

XXV SEDUTA

30 OTTOBRE 1974

LIPPI (M.S.I.-Destra Nazionale). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, molto brevemente per esprimere il nostro giudizio su questo disegno di legge, che ci ha un po' sconcertato, onorevole Assessore, per l'*iter* inconsueto che ha percorso fino ad arrivare in quest'Aula. *Iter* inconsueto che non starò qui a ricordare, ma che ci ha indotto ad alcune riflessioni e soprattutto ci ha costretto a fare alcune constatazioni. Abbiamo potuto constatare l'incertezza che alimenta la Giunta anche quando essa si trova dinanzi ad atti come questo, fondamentali per la vita ordinata della Regione autonoma della Sardegna; abbiamo potuto constatare la scarsa, direi quasi nessuna, omogeneità della maggioranza, e credo di non scoprire nulla se sottolineo che la mia, come tutte le altre parti politiche, hanno su questo aspetto del problema, in occasione della Conferenza dei Capigruppo, fatto questa constatazione.

Se dubbi ancora fossero rimasti, ebbene, ce li ritroviamo tutti esplodere nella lettura della relazione di maggioranza, ove traspare chiara la posizione certamente non soddisfatta d'un Presidente della Commissione (l'onorevole Guido Spina, che non vedo qui in Aula) il quale, seppure tra parentesi, lamenta di essere stato lui come Presidente, di essere stata la Commissione da lui presieduta scavalcata, superata da decisioni assunte — dice la relazione — dalla Conferenza dei Capigruppo e delle quali decisioni la Commissione medesima, ed il Presidente della medesima Commissione, non erano stati informati.

L'altra constatazione che non possiamo fare a meno di sottolineare, onorevole Assessore Dettori, riguarda l'incoerenza della politica, non dico di questa Giunta, ma delle Giunte regionali, su un problema che non è nuovo nei dibattiti di questa Assemblea, che non è nuovo per la vita della nostra Regione; per un problema al quale voi del governo regionale avete, in momenti diversi, fissato delle tappe che sembravano finalmente terminali, per risolvere quel problema che invece è andato logorandosi, avvilendosi, deteriorandosi in tutti questi anni.

Io ricordo solo alcune di queste tappe: mi ricordo, per esempio, l'impegno assunto, se non ricordo male, dall'allora Assessore Soddu, il quale in Assemblea si battè perchè la trancia di fi-

nanziamenti destinati al CRAAI venisse contenuta e ridotta, perchè, egli affermava allora (eravamo, se non ricordo male, ai primi mesi del 1973), entro il mese di giugno, massimo entro il mese di giugno (poi giugno diventò agosto o settembre), doveva essere licenziato in termini di chiarezza il problema del CRAAI. Mi ricordo iniziative anche della mia parte politica, che si sono ripetute in diverse occasioni, in occasione di discussioni di bilancio, in altre occasioni, di ordini del giorno, in emendamenti presentati, anche uno recentemente in occasione della discussione sul Quinto esecutivo; la mia parte politica si fece premura di sottolineare l'esigenza di porre finalmente ordine in questa materia del CRAAI. Parole rimaste inascoltate, evidentemente, se è vero, come è vero, che siamo qua oggi a discutere per l'ennesima volta il problema del CRAAI.

Io non voglio entrare nel discorso che molto bene ha fatto il collega di parte comunista nell'introdurre il suo intervento in ordine alle discrasie anche di ordine tecnico che parrebbe affiorino in questo disegno di legge; oltretutto non ho competenza per imbarcarmi in un discorso così complesso e delicato. Però una perplessità mi rimane e sarei grato all'Assessore se, oltre alle delucidazioni certamente illuminanti che mi sono state fornite ieri sera anche se in maniera informale, mi venissero dati ulteriori chiarimenti per liberarmi da questa perplessità nella quale mi trovo. Ho l'impressione, onorevole Assessore, e vorrei che lei mi chiarisse, quando replicherà, questo aspetto, che noi ci troviamo in una singolare situazione, a dovere discutere cioè un disegno di legge che ha avuto l'*iter* che sappiamo tutti e che è di fatto già superato da decisioni che parrebbe la Giunta abbia assunto già nel tentativo, per certi aspetti encomiabile, di superare l'*impasse* che si è venuto a determinare appunto a seguito delle trappole che sono state tese al disegno di legge nel suo *iter*.

Io infatti mi attendevo (perchè questo era stato l'impegno assunto in Conferenza di Capigruppo, e mi sembrava persino ribadito ieri sera da conversari informali ma chiarificatori) che la Giunta sarebbe arrivata qui con degli emendamenti. Ora, l'impressione che si trae dalla lettura di questo documento non è ... (*Interruzioni*).

VII LEGISLATURA

XXV SEDUTA

30 OTTOBRE 1974

Chiedo venia, caro Assessore, se le cose arrivano con ritardo; la colpa forse non è sua, ma certamente non è mia. Comunque prendo atto ... non posso nemmeno prender atto perchè avrei dovuto leggerli. Comunque, i chiarimenti li potrò attingere dal documento e soprattutto da quello che lei ci dirà.

Ed allora, la domanda della mia parte politica, oltre che dei colleghi che hanno la bontà di ascoltarmi, è la seguente: "Se queste perplessità ci sono, cosa ci ha indotto ad assentire alla richiesta della Giunta, tesa a portare comunque in questa tornata questo disegno di legge in Consiglio?". Beh, ad indurci ad accogliere questa richiesta, che poi mi pare sia stata unanimemente accolta da tutte le parti politiche, è stata soprattutto l'esigenza che noi avvertiamo, e non da oggi, di uscire finalmente, e una volta per tutte, dalla nebulosità nella quale è rimasto appeso il discorso del CRAAI; la seconda ragione, meno politica, ma certamente più umana, è quella di consentire che i dipendenti del CRAAI abbiano quello che a loro compete come lavoratori dipendenti, anche se in maniera strana, ma comunque dipendenti dell'Amministrazione regionale della Sardegna.

Noi non ci siamo sentiti di assumere la responsabilità di rigettare un provvedimento di legge che non condividiamo, preoccupati come siamo che, se questo avessimo fatto, avremmo, in definitiva, rinviato per l'ennesima volta il discorso fondamentale che è quello della chiarezza in ordine a cosa intendiamo per ristrutturazione del CRAAI, come non ci siamo sentiti di renderci anche noi responsabili della situazione di grave disagio nella quale (e non per un solo motivo e non solo per fatti contingenti) si trovano i dipendenti del Centro regionale; l'esigenza, ecco, di fare un discorso di chiarezza intorno al CRAAI, onorevole Assessore.

Dico questo perchè ho dubbi in ordine al fatto che lei e la Giunta non si siano posti questo problema? Certamente non per questo, ma perchè abbiamo maturato in questi anni la convinzione che esistono certamente dei lacci che vi imprigionano e non vi consentono di liberare questo problema che esige chiarimenti ed esige soprattutto una volontà politica ben precisa per

portarlo a soluzione e risolverlo, una volta per tutte, sul piano tecnico, sul piano amministrativo e, diciamolo pure, anche sul piano morale. Noi crediamo nella funzione del CRAAI e dirò perchè ci crediamo. Crediamo nella funzione del CRAAI intanto nella misura in cui a questo centro si dà una sembianza e un volto che finora non mi pare abbia avuto, ma crediamo soprattutto nella funzione del CRAAI nella misura in cui esso diventa uno strumento operativo sotto tutti i punti di vista, il braccio, cioè, che la mente della Regione può muovere nella direzione di compiti che con molta chiarezza dovranno essere affidati al CRAAI.

Il CRAAI invece rimane lì, è rimasto lì per tanti anni come la porta socchiusa della Regione dalla quale fare entrare di soppiatto i trombati di turno, i galoppini di turno, gli amici di turno. E', praticamente, la camera di decompressione post-elettorale o l'incentivo al galoppinaggio elettorale alla vigilia di ogni competizione elettorale. Basterebbe considerare quanto già è stato detto, e certamente meglio di me, dal collega comunista, che oggi gli irroratori, i disinfestatori stanno sulle spalle non solo dell'operaio generico, ma persino del tecnico, dello specializzato, del laureato, per dare la misura di cosa è questo ente, di cosa è questo Centro: un marchingegno per consentire agli uomini politici di introdurre in questa anticamera degli uffici regionali, in questa anticamera degli uffici persino del Consiglio regionale, quanti hanno il titolo e la benemerenzia di amici o parenti di Tizio, amici o parenti di Caio.

E' un problema che noi solleviamo (lei sorride, onorevole Tonio Melis) non perchè vogliamo, come qualcuno dice, atteggiarci a moralisti, ma perchè è un problema deprimente, che certamente non ci qualifica agli occhi della ...

MELIS ANTONIO (D.C.), *Assessore all'igiene e sanità*. Sono balle!

LIPPI (M.S.I.-Destra Nazionale). Sono balle? Quanti ne sono entrati, onorevole Melis! Ma io le potrei dimostrare quando vuole, potrei dimostrarle, non perchè lei abbia bisogno delle mie dimostrazioni ... (*Interruzione dell'onorevole Melis Antonio*). No, io le potrei dimostrare, per-

VII LEGISLATURA

XXV SEDUTA

30 OTTOBRE 1974

chè lei fa finta di ignorare o di dimenticare, che la stragrande maggioranza dei dipendenti della Regione sarda hanno fatto la trafila del CRAAI, sono stati lì in camera di decompressione, sono rimasti qualche anno nel vestibolo, in anticamera per poi essere immessi con i titoli più diversi. Per carità, non rivanghiamo questi fatti che sono veramente squallidi e deprimenti!

FRAU (M.S.I.-Destra Nazionale). La sua interruzione meriterebbe veramente una risposta molto precisa.

LIPPI (M.S.I.-Destra Nazionale). Quello del CRAAI, onorevole Melis, lei dovrebbe saperlo più di altri perchè è l'Assessore all'igiene e sanità, è un problema che rientra o comunque dovrebbe rientrare nelle sue competenze. Il CRAAI è una cosa seria.

Il CRAAI è una cosa seria o dovrebbe essere una cosa seria. Qui si è fatta un po' la cronistoria di come è nato questo CRAAI, questo CRAAI inventato allo scopo di presidiare quelle conquiste che erano state realizzate nel lontano '45-'46, credo sino al '48-'49, le conquiste che erano state realizzate con l'ERLAAS. Da lì il discorso si è dilatato: a funzioni prioritarie e primigenie, diciamo, di lotta anti-anofelica, si sono aggiunti altri compiti, fra i quali quelli della lotta contro tutti gli insetti nocivi dell'agricoltura, per cui questo CRAAI è andato via via assumendo delle funzioni, dei ruoli, è andato via via pigliando corpo, e quindi a questo CRAAI venivano via via affidati compiti e responsabilità di momento tutt'altro che secondario, onorevole Melis. Meritavano approfondimenti, meritavano riflessioni, ma soprattutto meritavano quello che noi invochiamo da anni e che ancora oggi sentiamo di invocare in quest'Aula, cioè una ristrutturazione che sia tecnica, una ristrutturazione che sia amministrativa, una ristrutturazione che sia organica, senza le quali cose, onorevoli colleghi, non potrà essere fatto compiutamente, portato avanti con responsabilità un discorso serio sulle attività del CRAAI.

Il CRAAI io credo che non possa, in un momento come questo, essere sottratto a delle attività che sono essenziali e fondamentali, soprat-

tutto nel momento in cui la Regione sarda, prima fra tutte le Regioni italiane, ha una sua legge, la numero 16, per la difesa dell'ambiente, per la difesa ecologica regionale. Ma io dico che rimane ancora valido il discorso del CRAAI, nella difesa contro il permanente pericolo della malaria. Ho ascoltato, come sempre con molta attenzione, quanto ha detto il collega comunista, nel discorso del quale potrebbe anche intravedersi la volontà di allentare quella posizione nella lotta antimalarica che la Regione molto bene ha tenuto in tutti questi anni. Io vorrei dire al collega Macis che se è vero, come è vero, che in questi ultimi anni sono stati registrati soltanto otto casi di malaria, dei quali quattro importati, è anche vero che l'esperienza sanitaria di tutto il mondo ci insegna che se non vengono eliminati tutti i momenti che concorrono a determinare sul piano endemico od epidemico l'affezione malarica, la malaria può essere momentaneamente eliminata, ma rimane permanentemente il pericolo di un suo ritorno (qui ci sono alcuni medici che vedo mi ascoltano e possono darmi atto di quanto sto affermando), con conseguenze assai più gravi e drammatiche di quelle che la Sardegna si è portata appresso per secoli.

Credo che voi tutti sappiate che la malaria, quella stessa malattia che falciava popolazioni intere, la malaria ha sempre turbato profondamente (persino incidendo sullo sviluppo somatico del sardo) tutte le popolazioni isolate; quella stessa malaria, essendo nella nostra terra in forma permanente ed endemica, ma operando (scusate il termine, che uso, anche se improprio, per essere chiaro) in un terreno umano premunito contro l'affezione stessa, non è stata mai in grado, salvo casi estremamente eccezionali, di provocare quei danni micidiali che invece in altre zone, in altre terre, può avere determinato.

Noi diciamo che la malaria è stata eliminata. Perchè diciamo questo? E' stata eliminata la malaria non perchè è stato eliminato l'agente portatore (l'anofele), non perchè è stato eliminato l'ambiente (l'*habitat* rimane), ma perchè è stato eliminato l'agente patogeno, cioè quello che noi chiamiamo il *plasmodium malariae*, *plasmodium malariae* che non esiste più, non circola più; non è più dentro il globulo rosso dei sardi. Ma, persi-

VII LEGISLATURA

XXV SEDUTA

30 OTTOBRE 1974

stendo le condizioni ambientali e l'*habitat*, rimanendo più vivace e robusta che mai l'*anopheles* veicolante l'affezione, potrebbero bastare i soli quattro casi ai quali si riferiva il collega Macis perchè, attraverso quei due momenti che non sono stati ancora eliminati, si scateni in Sardegna un'epidemia clamorosissima, i cui riscontri potrebbero essere veramente drammatici.

Io a questo riguardo, onorevole Assessore Melis, a lei perchè Assessore all'igiene, voglio ricordare un caso, che è clamoroso nella storia della medicina. Tutti sapete che fra le tante malattie esantematiche, malattie e affezioni infantili, una delle più benigne è il morbillo. E' lontano dalla nostra immaginazione, dalla nostra fantasia pensare che uno possa morire di morbillo, salvo che non sopraggiungano delle complicazioni broncopulmonari. Ho visto l'onorevole Corona sbracciarsi: probabilmente si riferiva a questi casi, ma è una malattia solitamente benigna, per quanto epidemica. Perchè? Perchè, evidentemente, esiste in tutto il mondo una sorta di pre-immunità che consente a ciascuno di noi, a contatto da secoli con questa affezione, di affrontarla e superarla quasi con disinvoltura.

Ebbene, diverse decine di anni fa, ma certo non molto tempo fa, in un'isola del Mediterraneo, non ricordo quale, in una popolazione di 800 abitanti, che non conoscevano l'affezione del morbillo, in quest'isola sbarcò un bel giorno un baldo marinaio affetto da tale malattia; le conseguenze furono drammatiche, perchè di quegli 800 abitanti, se non ricordo male, ne morirono 720-730. Fu una catastrofe!

Il discorso perchè lo faccio? Lo faccio per voler fare la Cassandra? Certamente no. Lo faccio per dire che dobbiamo essere cauti nel formulare giudizi eccessivamente ottimistici in ordine ai problemi della malaria. Ed ecco la funzione del CRAAI, una delle funzioni del CRAAI, quella di un presidio permanente per la lotta antianofelica, ma anche quello di un presidio permanente per un tipo di bonifica del territorio finalizzata a quello scopo. Ma ci sono altri problemi che interessano e dovrebbero interessare (e che mi pare poco fino a questo momento abbiano interessato) le attività del CRAAI.

Esiste, per esempio, un grosso problema,

che forse, anzi, senza forse, l'onorevole Del Rio e l'onorevole Dettori molto meglio di me, "meridionale" dell'Isola, conoscono: il problema della famosa "processionaria", un bruco che colpisce la quercia, impedendo praticamente a questo prezioso albero (prezioso per il sughero e per la ghianda) non solo di produrre, con la regolarità che la natura dovrebbe conferirgli, il sughero, ma impedendogli soprattutto la produzione della ghianda. Sono miliardi, mi è stato detto, può darsi che sia esagerato, comunque centinaia di milioni che ogni anno la Regione brucia sull'altare dell'approssimazione, sull'altare del pressappochismo, sull'altare della leggerezza. Perchè sull'altare della leggerezza? Perchè sono anni che la Regione, attraverso il CRAAI, non opera le disinfezioni necessarie, e quando le opera le opera in tempi inadatti. E' noto persino a me, che non sono certo un esperto in materia, che queste iniziative debbono essere assunte nel periodo autunnale ed invernale, ma solitamente questo non avviene da parte del CRAAI.

Il discorso meriterebbe di essere fatto per la mosca olearia che notoriamente massakra le nostre colture olivicole, così come un altro problema che dovrebbe indurci alla riflessione per spronarci alla risoluzione del problema del CRAAI è quello della derattizzazione, che è un po' di moda oggi in tutti i paesi della Sardegna ed è diventato dramma nella città di Cagliari. Noi assistiamo a degli spettacoli veramente inverosimili: nel cortile di casa mia, che sta al centro di Cagliari, onorevole Dettori, guazzano dei sorci da mezzo chilo! Sono delle cose inimmaginabili, ed infatti, ogni tanto, a qualcuno si spara.

Onorevole Assessore, onorevole Presidente, il problema poi degli incendi, che tanto devastano le nostre campagne, che tanto hanno depauperato il nostro già povero patrimonio boschivo, è un grosso problema, perchè è un problema di costume certamente, ma è anche economico, è igienico-sanitario, è ecologico. E non merita anche questo problema attenzione, considerazione? Non merita che esista o si affidi ad un istituto direttamente dipendente dalla Regione anche questo compito di vigilanza, di custodia delle nostre campagne, di vigilanza, di custodia delle nostre terre già così povere e così avare?

Ecco solo alcune delle considerazioni che ci inducono a ritenere che il problema del CRAAI sia un problema serio, come dicevo prima, sia un problema che meriti riflessione ed attenzione, ma soprattutto sia un problema, onorevole Presidente, che meriti una sollecita risoluzione. Noi, con questo provvedimento di legge, che facciamo? Diamo una manciata di soldini per gli adempimenti essenziali del Centro, diamo una manciata di soldini perchè possano essere pagati gli stipendi ai dipendenti, ma non mi pare che si intraveda in questo disegno di legge neppure un lontano barlume (in ordine alle prospettive a tempo breve) di una risoluzione, di una sanatoria di un problema che esige una soluzione rapida, responsabile e seria. Noi prendiamo atto con delusione che la Regione, la Giunta regionale della Sardegna, con una sordità tutta tipica delle Giunte regionali sarde e con un provvedimento che, seppure encomiabile per le finalità immediate che vuole raggiungere, certamente non è sufficiente per affrontare e risolvere il problema, noi prendiamo atto, dicevo, con delusione, che la Giunta regionale ha voluto rinunciare ancora una volta all'ennesima occasione per affrontare un problema che da tempo, da anni attende di essere risolto.

Ma soprattutto ci preoccupa che la Regione abbia perso anche questa occasione per por fine ad un costume (che meglio sarebbe definire malcostume) che certamente non esalta nè l'autonomia nè ciascuno di noi. Un costume che si perpetua nel tempo attraverso il CRAAI che, come ho detto prima, è uno strumento attraverso il quale il potere immette nei canali della burocrazia regionale le cellule a lei congeniali o comunque utili per un certo disegno di potere al quale, evidentemente, non si intende rinunciare. Noi avremmo aspirato quanto meno ad una prova di buona volontà che fosse stata almeno enunciata in questo disegno di legge. Ci saremmo attesi che la Giunta, nel mentre chiedeva e chiede, come chiede, al Consiglio regionale, al di là delle convinzioni politiche, al di là delle naturali contrapposizioni che non possono mancare fra opposizioni e maggioranze, nel mentre la Giunta chiede, dicevo, questa solidarietà e questa prova di buona volontà, non corrisponda con analoga prova di buo-

na volontà e di buone intenzioni chiudendo, quanto meno, il discorso (quello deteriore di cui parlavo prima) dell'utilizzazione del CRAAI per finalità che nulla hanno a che vedere con quelle per il quale lo stesso CRAAI è stato istituito.

Nel concludere, onorevole Assessore, mantenendo l'impegno di brevità che avevo assunto prendendo la parola, non annuncerò il voto del mio Gruppo su questo provvedimento di legge e non lo annuncio nella speranza che, dai chiarimenti che verranno certamente dalla Giunta, molte delle nostre perplessità, delle nostre paure, delle nostre incertezze possano essere superate. Se queste prove di buona volontà saranno offerte, se questi impegni, se gli impegni ai quali noi abbiamo fatto cenno con molto disordine forse, ma con molta spontaneità e sincerità, noi intravedessimo nelle dichiarazioni finali che la Giunta vorrà fare su questa materia, non avremo difficoltà a dare una prova di buona volontà se non con l'assenso, almeno con l'astensione.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Soddu. Ne ha facoltà.

SODDU (D.C.). Signor Presidente, il nostro Gruppo è favorevole all'approvazione di questo disegno di legge della Giunta ed avrebbe illustrato la sua posizione con il collega Spina, se fosse stato presente oggi ai lavori del Consiglio. Credo, però, che la nostra posizione sia stata chiarita già in Commissione sufficientemente. E sul problema CRAAI, del resto, la posizione del Gruppo della Democrazia Cristiana è chiara già da diverso tempo.

Noi siamo per una trasformazione profonda del CRAAI e a suo tempo questa nostra linea era stata anche trasferita, diciamo, e concretizzata in un apposito disegno di legge della Giunta regionale dall'Assessore alla sanità Are, l'anno scorso. Il disegno di legge è decaduto con la fine della legislatura poichè la prima Commissione non aveva fatto in tempo, insieme a tutti gli altri provvedimenti, ad esaminarlo nei mesi di marzo e aprile dell'anno scorso. Tuttavia, quella linea, secondo noi, è ancora valida, anche se può essere verificata nella sua articolazione, diciamo, operativa, e confrontata con le esigenze nuove che stanno

VII LEGISLATURA

XXV SEDUTA

30 OTTOBRE 1974

emergendo nel dibattito politico e tecnico su questa materia.

Si sa, ad esempio, che da più parti si pensa ad un'unica struttura che si occupi non soltanto degli insetti, della bonifica, come il caso del CRAAI, ma di tutto l'equilibrio naturale, biologico, fisico anche, che comprenda quindi, i problemi della tutela del suolo, del bosco, in genere della flora, e si occupi anche della tutela della fauna, oltre che delle risorse naturali più generali come l'acqua e l'aria. Si tratta, in sostanza, di ricondurre il discorso dell'equilibrio naturale e quindi delle infestazioni sulle quali opera il CRAAI, ad un discorso globale che abbia come punto di riferimento non tanto la lotta, quanto il mantenimento delle condizioni generali di equilibrio naturale in Sardegna, dal punto di vista anche biologico e faunistico, che siano le migliori possibili insomma. In questa direzione credo si stia muovendo l'Assessorato all'ecologia. Non vedo qui l'Assessore ma so che l'ufficio in questa direzione si sta muovendo; e in questa direzione, del resto, si era mossa la Giunta, dicevo, con la legge sul provveditorato (si può chiamare provveditorato, agenzia, non è questo il problema).

Noi, quindi, riaffermiamo qui questa nostra posizione e riaffermiamo la convinzione che riteniamo superata l'attuale struttura del Centro regionale antinsetti. La riteniamo superata per varie ragioni; alcune sono state dette dai colleghi, non sto a ripeterle, ma la riteniamo superata anche perchè non ci sembra che essa sia più governabile, nella sua dimensione attuale di circa 900 dipendenti, attraverso un generico controllo della Giunta. Occorre ricondurla ad una struttura organica più direttamente controllabile, anche meglio configurata, meglio responsabilizzata, in cui non ci sia soltanto la figura del direttore delegato, responsabile di tutte le assunzioni, delle spese con modalità spesso molto moderne, ma anche molto lontane dalla norma di gestione e di bilancio che noi abbiamo; occorre che sia ricondotta ad una struttura che in sé sia più normale rispetto a tutto l'apparato della Regione.

Quindi noi, nel dire che siamo favorevoli, nel manifestare il nostro voto favorevole al disegno di legge, invitiamo la Giunta ad accelerare i tempi di trasformazione del CRAAI, a fare in

modo che già nel prossimo bilancio si possa parlare di qualche cosa di diverso rispetto all'attuale Centro regionale antinsetti. Logicamente, non pretendiamo che la Giunta in quindici giorni ci presenti il disegno di legge, ma già nel bilancio si può configurare una diversa e precisa volontà nella direzione che ha indicato il Consiglio più volte, attraverso ordini del giorno, discussioni, dibattiti che sostanzialmente non hanno visto il Consiglio diviso, ma lo hanno visto unito nell'affermazione dell'esigenza di riforma del CRAAI.

Del resto, quest'esigenza di un riordinamento del CRAAI si accompagna a quella più vasta esigenza di riesame dell'apparato degli enti regionali, che è stato più volte affermato, è stato più volte richiesto e che, secondo noi, è anch'esso ormai necessario; direi che il problema è stato accantonato più volte nella passata legislatura, ma tornerà anche in questa l'esigenza di un riesame generale degli enti, non ispirato ad esigenze punitive, ma ispirato proprio ad una migliore strumentazione, diciamo, dell'intervento regionale indiretto, di quello che la Regione realizza attraverso gli enti strumentali. Il CRAAI rientra in questo più generale discorso di riassetto dell'amministrazione che deve essere fatto tenendo conto che la Giunta dovrà elaborare, presentare al Consiglio al più presto un disegno di legge sulla riforma burocratica e sullo stesso assetto della Giunta, sull'ordinamento della Giunta, sul numero degli Assessorati, sulla struttura, sulle competenze e così via. E' chiaro, quindi, che anche il CRAAI dovrebbe essere visto in questa cornice più generale, inserito in un discorso di riforma organica dell'amministrazione e della stessa Giunta regionale.

Perciò, pur sottolineando l'urgenza che si provveda a questa riforma, comprendiamo che la Giunta non può emanare questo provvedimento, non può approvare questo provvedimento da un giorno all'altro, ma ha bisogno di un lasso di tempo adeguato per elaborare un discorso generale, organico della pubblica amministrazione e della sua struttura operativa. Per quanto riguarda il provvedimento in sé, probabilmente non avrebbe avuto bisogno di questa lunga discussione se, appunto, non ci fosse stato il problema del CRAAI. Per gli altri capitoli in Commissione ci sono stati

VII LEGISLATURA

XXV SEDUTA

30 OTTOBRE 1974

dati chiarimenti da parte degli Assessori competenti e anche da parte di qualche funzionario e sono state superate alcune delle perplessità che erano sorte in ordine a determinati interventi. Ritengo pertanto che il Consiglio possa procedere rapidamente ed approvare il disegno di legge che abbiamo davanti.

Per ultima raccomandazione, anche noi riteniamo che, finchè non si procede alla riforma del CRAAI, bisogna comunque bloccare il numero del personale occupato al CRAAI. Noi comprendiamo le esigenze cosiddette sociali che ogni tanto emergono, siamo assediati spesso dalle rappresentanze sindacali di questi enti, però il discorso che si fa di un inquadramento automatico è un discorso che noi non accettiamo senza riserve. Riteniamo che, se la Giunta dovesse predisporre un disegno di legge di riforma del CRAAI, questo disegno di legge non debba contenere un automatico inserimento nei ruoli del nuovo ente o della Regione, degli attuali dipendenti del CRAAI. Sono centinaia di dipendenti e non si capisce bene in quale modo noi potremmo collocarli all'interno dell'Amministrazione o anche all'interno di un ente strumentale; questo vale per gli operai che lavorano nella periferia, ma vale anche per gli operai della Amministrazione, dei servizi generali, per i cosiddetti operai (perchè, come è stato detto anche dai colleghi Macis e Lippi, c'è una serie di laureati e di diplomati che sono inquadrati come operai specializzati o non so bene come).

Se il discorso infatti della non opportunità dell'inquadramento automatico vale per gli operai che stanno lavorando da anni alle dipendenze del CRAAI, a maggior ragione vale per questi dotati di titolo di studio che sono entrati attraverso strade tortuose più o meno, clientelari più o meno, e non mi sembra che, solo per questo, debbano assurgere a martiri o a sacrificati e poi essere premiati attraverso l'inquadramento automatico nei ruoli della Regione. Se si ha da fare questa riforma la si faccia, si preveda che anche per questi valgono le regole generali della pubblica amministrazione, della Regione in particolare, cioè che si entra nella Regione sarda per concorso pubblico. Si farà magari qualche norma che li agevoli nel senso della partecipazione al concorso, in mo-

do un po' diverso dagli altri, ma non credo si possa andare oltre.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE DESSANAY

(Segue SODDU). Cioè bisogna dir subito con chiarezza, io lo dico ai fini della chiarezza politica per quanto riguarda il nostro Gruppo, che noi non saremo favorevoli a un provvedimento che fotografasse la situazione e procedesse ad un inquadramento nei ruoli della Regione o di un altro ente di questo personale. Noi siamo perchè si risolva il problema del CRAAI, perchè si faccia chiarezza, ma nella linearità e nel rispetto delle norme generali della nostra amministrazione.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Melis Giovanni Battista. Ne ha facoltà.

MELIS GIOVANNI BATTISTA (P.S.D'A.).

Ho chiesto di parlare per dire poche parole: non voglio infastidire l'Assemblea. Io ho esaltato, sempre, la riforma che la Sardegna ha fatto per combattere la malaria, il più grande flagello che ci abbia afflitto. Per esso la Sardegna, in passato, non ha mai progredito. Ritenevo che la lotta dell'ERLAAS fosse alla base della rinascita sarda, dell'autonomia della Sardegna: l'Isola, finalmente, aveva la possibilità di avere un destino diverso, perchè distruggeva la più grande iattura che colpiva il nostro popolo e la nostra terra, la malaria. La malaria che condizionava gli uomini e le cose; la malaria che impediva che gli altri venissero a lavorare in Sardegna; la malaria che impediva che la Sardegna avesse un'evoluzione nella sua esistenza, nelle sue possibilità, nel suo avvenire.

Quindi io proponevo che si erigesse in Sardegna (l'ho detto qua, ma soprattutto, a suo tempo, l'ho detto alla Camera dei deputati) un monumento per ricordare, come un fatto storico, il risultato fondamentale per il quale la Sardegna ha distrutto la malaria. E' un dato fondamentale questo, di cui noi troppo spesso ci dimentichiamo. Quel cancro della malaria per il quale oggi quattro episodi in Sardegna ci danno il segno avvertito e preoccupante del ritorno della malaria e della ripresa di quel flagello che può diffondersi in ogni paese, in ogni angolo della Sardegna, dei-

la nostra Isola.

Ora, quando si è creato un ente che doveva combattere la malaria, io ho pensato che noi continuassimo in quella tradizione per la quale quel malanno veniva distrutto e quella conquista la rendevamo permanente. Invece, abbiamo creato un ente che, purtroppo, secondo le ammissioni dell'amico Capogruppo democristiano Soddu (molto intelligenti e molto pratiche, riassuntive di questa discussione, che tolgono il veleno dell'argomento), è malato, profondamente malato, perchè ha assunto un ruolo diverso da quello che era il ruolo istitutivo, benemerito del popolo sardo perchè continuava a difendere la Sardegna dal ritorno di quel male endemico, continuava in quella che era stata la conquista dei pionieri che avevano beneficiato il popolo sardo. Dobbiamo ricordarlo, perchè questi fatti rimangono alla base della nostra esistenza, non solo delle nostre conquiste, ma del fatto stesso che esistiamo come uomini, come uomini sani, uomini capaci di lavoro, uomini capaci di tutte le conquiste più civili e più moderne. Invece, quell'ente che avevamo creato a questo fine, dovevamo, poi, vederlo come un cancro, così dice l'amico Maddalon e così ammettiamo ormai tutti.

Attraverso quell'ente, sul piano del favoritismo, del clientelismo, sono entrati troppi a superare e a rendere nulla quella legge che voi avevate creato, per la quale si metteva un blocco alle assunzioni. Abbiamo superato quel blocco che era una grande conquista, era una grande affermazione, una virile affermazione di autonomia e di moralità, facendo in modo che entrando nel CRAAI si potesse entrare nella Regione, si potesse conquistare quell'impiego che era la meta di tutti i sardi che vogliono avere una paga di governo e quindi vogliono avere la tranquillità per l'avvenire. Ora, io non entro in questi argomenti, perchè dovrei parlare della Sardegna in tutti i suoi aspetti e dovrei parlare del fatto che i sardi sono ancora una volta quei queruli di cui si parlava ai tempi di Roma, per i quali si aspetta un posto per una soluzione disperata del tragico quotidiano.

La verità è questa: l'autonomia è prima di tutto una conquista di gente che ha volontà ferma e ferrea, è capace di sacrifici e di lotta, il che

gradualmente è andato perdendosi nel tempo e nella nebbia del tempo, nella malaria dello spirito e del corpo, che ancora ritorna. Questo è il punto fondamentale ed essenziale.

Ora, io sono del parere che la gente assunta non possiamo imbrogliarla, bisogna in qualche modo soddisfarla nelle sue esigenze di pane quotidiano. Ma a me pare di ricordare che noi avevamo votato una legge per la quale sulle assunzioni del CRAAI bisognava fare una certa inchiesta, quindi anche stabilire se qualcuno aveva avuto un ruolo, se quel ruolo potesse meritarglielo. In quel ruolo rimanga chi è stato assunto legalmente, altrimenti bisognava vedere la posizione di ognuno in modo che si stabilisca chi ha assunto quella responsabilità, perchè bisogna anche prendere questa abitudine: far carico sul piano finanziario a quel tale che ha assunto in modo irregolare e ingiusto, perchè la responsabilità bisogna che ricada su quel tale, che ha assunto quella responsabilità. Ricada su chi quella illegalità ha voluto.

Ora, ricordati i precedenti della conquista storica e del ruolo che doveva avere il CRAAI, auspico che presto si faccia una legge per la quale il CRAAI stesso abbia compiti di istituto che giustifichino anche il personale che ha alle dipendenze, perchè fa ridere che un laureato venga assunto per disinfectare le campagne, per combattere la malaria. Non la combatte, la malaria! La verità è che dobbiamo, invece, uscire da questa ipocrisia, da questa impostura, da questa illegalità, da questo reato (bisogna parlare di reato e di responsabilità anche penali), dimostrando di voler procedere su un piano serio, legale, utile al popolo sardo. Quindi dobbiamo eliminare questo bubbone, la cui realtà è oggi scoppiata. Noi dobbiamo tenere presente quello che ha detto Soddu, che ha ammesso che il CRAAI ha agito su un piano illegale e su un piano di protezione, di favoritismo clientelare, quindi in un certo senso antiautonomistico.

Se il CRAAI assume il ruolo effettivo e diverso che vogliamo dargli di fronte ai gravi mali di cui soffre la Sardegna, dai mali endemici ed epidemici del popolo sardo agli incendi, per cui abbiamo costituito un corpo speciale, come abbiamo costituito un corpo speciale per il furto del bestiame (barracelli), dobbiamo costituire un

VII LEGISLATURA

XXV SEDUTA

30 OTTOBRE 1974

un corpo per le malattie delle piante, per la difesa del suolo, dell'aria, dell'acqua, eccetera. Se il CRAAI questa funzione dovrà avere, bisogna dirlo presto, in modo da sanare una situazione per la quale tutti abbiamo gridato allo scandalo. Il rimedio bisogna trovarlo e trovarlo subito, perchè questa vergogna che ci trova tutti concordi oggi, venga superata e si riprenda la strada dell'autonomia.

Perchè non si riprende, ve lo dico da vecchio e incorreggibile autonomista, ma ancora giovane, con quella coscienza con la quale l'autonomia è stata fondata, non si riprende se non si ha spirito di sacrificio, di rinuncia, di lotta, e quindi di conquista dell'avvenire.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ORRU'.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Il relatore di maggioranza, onorevole Spina, è assente; ci rimettiamo pertanto alla relazione scritta. Ha facoltà di parlare il relatore di minoranza, onorevole Schintu.

SCHINTU (P.C.I.), relatore di minoranza. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al bilancio, programmazione e rinascita.

DETTORI (D.C.), Assessore al bilancio, programmazione e rinascita. Qualche chiarimento debbo ai colleghi che sono intervenuti nel dibattito ed ai colleghi presenti. Qualche chiarimento intanto sulle ragioni del disegno di legge, sul momento nel quale è stato presentato e sulle intenzioni della Giunta in ordine ai problemi che il disegno di legge stesso ha sollevato.

Io ho ascoltato con tutta l'attenzione necessaria tanto l'intervento del collega Macis quanto gli interventi dei colleghi Lippi e Melis. Ma voglio ricordare a tutti che questo disegno di legge è stato approvato dalla Giunta il 12 settembre, cioè press'a poco ad un mese di distanza dal suo insediamento per far fronte ad una esigenza sulla quale il Presidente aveva preventivamente cerca-

to ed ottenuto il consenso non soltanto dei Capi-gruppo della maggioranza, ma anche di alcuni autorevoli rappresentanti dei Gruppi dell'opposizione, per consentire a noi di dare al CRAAI le risorse finanziarie necessarie per non procedere, con il 17 di settembre, al licenziamento di grande parte del personale.

Se non comprendiamo la ragione principale e non ritorniamo al momento nel quale il disegno di legge è stato presentato, noi non possiamo dare, secondo me, un giudizio sereno ed obiettivo. Non si può dire, per esempio, che la Giunta non ha colto l'occasione di questo disegno di legge per fare un discorso completo intorno al CRAAI, perchè alla Giunta è persino mancato l'elemento più necessario che era il tempo adeguato ad una riflessione. Se qualcuno oggi ponesse qui l'esigenza di una decisione rapida intorno a questa materia od alla materia degli enti, io direi responsabilmente che la Giunta questa esigenza riterrebbe di non potere immediatamente soddisfare, perchè la materia della ristrutturazione degli enti in Sardegna è di tale complessità, è di tale vastità che richiede un approfondito esame per presentare al Consiglio proposte che siano adeguate, che non siano soltanto semplici ipotesi molto problematiche, pure tesi di discussione, ma siano proposte concluse, posto che dobbiamo definire i compiti del CRAAI in maniera, ripeto, adeguata, tenendo conto di quello che è stato fatto in tutti questi anni, di quello che è accaduto.

Del resto, lo stesso dibattito ha aperto, in ordine al ruolo del CRAAI in Sardegna e ai suoi compiti, il problema centrale, cioè il problema se esista o no oggi in Sardegna l'esigenza di continuare un intervento organico per difenderci dal pericolo grave del ritorno della malaria. Il collega Macis dice: in realtà le statistiche dimostrano che in questi anni ci sono stati quattro casi di malaria nata in Sardegna (cioè di soggetti autoctoni) e quattro casi di malaria importata.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CONTU.

(Segue DETTORI). Evidentemente, noi non abbiamo bisogno di difenderci dalla possibilità di un ritorno adottando misure adeguate nell'ambito del nostro territorio, perchè ogni nostra difesa

VII LEGISLATURA

XXV SEDUTA

30 OTTOBRE 1974

è pressochè inutile, posto che siamo aperti e non possiamo istituire un controllo al fatto che vengano altri veicoli di malaria, portatori di malaria in Sardegna. Noi sappiamo tutti, perchè lo abbiamo letto nei libri di storia, che la malaria ce l'hanno portata i cartaginesi. Probabilmente la malaria, però, ha trovato in Sardegna un certo tipo di ambiente. Io posso essere persuaso, l'ho detto anche in Commissione (così, per le informazioni che può avere un uomo della strada, per quelle che può attingere leggendo i giornali), che non c'è il pericolo di un ritorno della malaria e che quindi quello che facciamo in materia di lotta antilarvale non si colloca all'interno di un quadro di esigenze che dobbiamo considerare prioritarie oggi in Sardegna.

Peraltro, prima di un giudizio che posso dare io, che possono dare i medici (con tutto il rispetto per i colleghi che sono laureati in medicina, ottimi medici), che possiamo dare tutti noi qui dentro, io credo che dobbiamo fare un discorso che coinvolga responsabilità di livello scientifico molto elevato, con un discorso che ci dica: "E' inutile che in Sardegna continuiamo a fare trattamenti anti-larvali: li facciamo in autunno, li facciamo in inverno, li facciamo all'inizio della primavera. Oggi in Sardegna, per il tipo di ambiente che è modificato alla radice, il livello di vita, il tenore di vita, la situazione diversa degli agglomerati urbani, la situazione delle paludi, degli stagni, la situazione igienica in generale, voi non dovete spendere il miliardo circa che spendete per fare questa campagna anti-larvale".

Allora dobbiamo scegliere al CRAAI un ruolo, ma sceglierlo all'interno di una generale considerazione degli enti. Io ho ascoltato stamane tutte le cose che, con molta chiarezza, sono state dette sugli enti regionali. Voglio dire che il giudizio sugli enti contenuto nelle dichiarazioni programmatiche fatte dal Presidente della Giunta, l'onorevole Del Rio, il 30 luglio scorso, è a mio modo di vedere il giudizio più chiaro. Si tratta di partire da quest'ultimo giudizio per arrivare a conclusioni operative. Ha detto l'onorevole Del Rio che per gli enti regionali si rende necessaria una decisione rapida che, partendo dall'accertamento dell'utilità dei singoli enti, ne preveda la soppressione od il potenziamento. Quel che non può durare è che

gli enti diventino luoghi privilegiati, nei quali si annidano fenomeni di malcostume o di parassitismo, oppure strumenti impotenti a raggiungere obiettivi che in sé sono ritenuti validi. Se io dovessi mettere l'accento su questi due aspetti negativi che possono da potenziali diventare attuali negli enti, io metterei soprattutto l'accento su questo secondo aspetto: gli enti non possono essere strumenti impotenti a raggiungere obiettivi che in sé sono ritenuti validi.

Se uno guarda la legge istitutiva del CRAAI, scopre che il CRAAI ha sì compiti di difendere e conservare l'ambiente immune dal pericolo di un ritorno della malaria, ma ha anche un'altra quantità di compiti; ne ha altri che poi sono stati definiti nel disegno di legge sul provveditorato all'ecologia, disegno di legge che è stato mandato al Consiglio sul finire della scorsa legislatura e che il Consiglio non ha potuto prendere in esame, perchè non vi è stato sufficiente tempo disponibile; la Giunta lo riconsidererà nell'ambito di una soluzione globale qual è il discorso che dobbiamo fare. Il CRAAI per sé non ha mai avuto una grande quantità di dipendenti come quella che è risultata dai dati che noi abbiamo fornito alla Commissione e che sono i dati rispondenti assolutamente a verità. La nostra preoccupazione, quando abbiamo chiesto al CRAAI i dati e li abbiamo trasmessi alla Commissione, era infatti di rappresentare in modo perfettamente fedele la situazione attuale.

Il problema è che abbiamo avuto, sino a qualche anno fa, dipendenti per tempo molto determinato e limitato; progressivamente, si è andati a prorogare la data di licenziamento, a differire, voglio dire, la data di licenziamento per assicurare un'occupazione che coprisse press'a poco l'intero arco dell'anno. E' certo che coprendo l'intero arco dell'anno il personale pone alla Regione problemi finanziari (perchè quest'anno spenderemo complessivamente più di due miliardi) e problemi di utilizzazione del personale. Per fare la campagna anti-larvale per alcuni mesi o la campagna anti-alate per alcuni mesi erano concepibili lavoratori stagionali, ma non sono concepibili, per fare questi due tipi di intervento, lavoratori che non sono più stagionali, lavoratori che sostanzialmente hanno la certezza di un impiego

VII LEGISLATURA

XXV SEDUTA

30 OTTOBRE 1974

tutto l'anno.

Qual è la tesi che io credo la Giunta presenterà, almeno come ipotesi di lavoro e di riflessione, con il bilancio? Secondo noi gli enti debbono avere, ormai, per legge, la certezza di un finanziamento che consenta di far fronte alle spese di gestione e alle spese del personale; però, per i programmi, non deve esser data anno per anno, con il contributo stabilito in sede di bilancio, una somma. Deve invece essere data una somma adeguata all'attuazione di programmi che devono essere sottoposti prima ad una verifica della Giunta e del Consiglio. In realtà, dobbiamo essere onesti tutti quanti a riconoscerlo, circa la legge numero 5 del 1966 sul controllo degli enti regionali (il CRAAI non è un ente, cioè non ha la figura giuridica di un ente regionale, ma il discorso che è stato fatto oggi sembra collocarlo, se non sul piano giuridico formale, sul piano di fatto, in questo quadro degli enti regionali), noi non abbiamo mai utilizzato quella legge che ci consente di vedere i bilanci, di controllare le poste, di seguire l'attività degli enti, perchè abbiamo adottato anche un modo di approvazione dei bilanci che non è sostanzialmente quello previsto dalla legge numero 5. Abbiamo adottato il modo dell'approvazione dei bilanci con un ordine del giorno, mentre l'approvazione dei bilanci per legge va fatta votando capitolo per capitolo, titolo di spesa per titolo di spesa, rubrica per rubrica.

Ora, la situazione verso la quale andiamo ci pone, indubbiamente, molti problemi. 800 persone sono tante e trovare un lavoro adeguato ad 800 persone non è un'impresa facile. Io vorrei dire ai colleghi che sollecitano la Giunta: certamente la Giunta non deve cogliere la difficoltà come pretesto di negligenza o di inerzia, anzi, deve lavorare molto perchè possa essere varato un provvedimento tempestivo ed adeguato. Ma la riflessione che deve essere fatta deve essere molto attenta, deve andare in profondità. Abbiamo il problema del servizio anti-incendio, abbiamo il CRAAI da utilizzare; abbiamo l'ente di sviluppo che per una parte non può essere destinato ai compiti che abbiamo indicato con il piano della pastorizia od a quelli nuovi che la 268 assegna allo stesso ente. Si deve considerare una situazione complessa e si debbono scegliere le soluzioni.

Voglio ora dire alcune cose ai colleghi che sono intervenuti più per alcuni aspetti particolari. Mi dispiace che non ci sia il collega Macis, ma, se io non ho letto male, la censura che viene fatta nella relazione di maggioranza non è al sistema di presentare variazioni che alterino il quadro del bilancio, così come era stato proposto al Consiglio. Chi ricorda le cifre del bilancio sa che noi avevamo 165 miliardi. Ora, proporre una variazione per un miliardo e 400 milioni (press'a poco 200 milioni, come poi sono diventati) non mi sembra che alteri il quadro delle risorse delle quali il Consiglio è stato informato. La Commissione ha dovuto far fronte (e ora il Consiglio deve farvi fronte) ad alcuni impegni che il Consiglio stesso, per esempio, non poteva ignorare. Noi abbiamo approvato in aprile una legge sul personale che naturalmente e meccanicamente, per esempio, si riflette sull'Azienda delle foreste demaniali o sui Comitati provinciali della caccia, il cui personale è equiparato, sul piano economico e normativo, al personale della Regione. Alcuni capitoli di bilancio che si vedono impinguati qui, erano capitoli che hanno subito, nell'esame che ne ha fatto la Commissione, un taglio che è andato al di là di quello che era possibile.

Per il CRAAI noi avevamo proposto uno stanziamento iniziale (la Giunta, non noi, perchè io non ero ancora in Giunta), stanziamento che il Consiglio aveva ritenuto di ridurre. Ora si è riportato quello stanziamento alla previsione iniziale. Quindi non ci sono state queste grandi modifiche, nè l'onorevole Spina, Presidente della Commissione bilancio, si lamenta che ci siano state grandi modifiche; soltanto sottolinea la necessità di far fronte in un unico provvedimento legislativo a queste esigenze e alle esigenze di dare anche agli enti i mezzi per l'applicazione della legge numero 15, cosa che la Giunta non ha ritenuto di fare per non proporre un altro provvedimento di variazione (cioè venendo incontro all'esigenza di non impegnare il Consiglio, rimandando, semmai, un intervento al bilancio 1975). La censura che si fa è una censura che noi non meritiamo non per ragioni che la Commissione ha accettato, ma per altre posizioni che sono qui emerse.

Il collega Lippi Serra ha qualche perplessi-

VII LEGISLATURA

XXV SEDUTA

30 OTTOBRE 1974

tà intorno all'*iter* della legge. Io ho chiesto ieri alla cortesia di alcuni colleghi dei diversi Gruppi di consentirci di esaminare oggi il testo integrale, non quello che sembrava limitato da una decisione dei Capigruppo, e l'ho chiesto per una esigenza di lavoro. Cioè se noi avessimo domani, per ipotesi, dovuto approvare un nuovo provvedimento in Giunta (esaminandolo anche con gli uffici della Presidenza) ci sarebbe stato difficile situarlo tempestivamente nelle prossime settimane nei lavori del Consiglio. Come è noto, il Consiglio si orienta a non lavorare nella seconda settimana di novembre per varare poi nella terza alcuni provvedimenti che tutti giudichiamo di immediata utilità (come i provvedimenti di attuazione del Quinto programma esecutivo ed il documento che deve predisporre la Commissione programmazione). Fare quindi un'altra legge di variazione di bilancio sembrava difficile. Abbiamo accolto, cercato di accogliere, con gli emendamenti, alcune tesi che erano emerse in Commissione e delle quali si fanno ancora portavoce la relazione di minoranza e la relazione di maggioranza, cioè le tesi relative al reperimento di mezzi per l'Azienda delle foreste demaniali non aumentando il contributo della Regione, ma cercando di utilizzare i capitoli disponibili.

E' indicato qui quel capitolo, cioè l'aumento degli interessi sulle giacenze di tesoreria, che noi abbiamo almeno in parte utilizzato per tentare di ottenere oggi dal Consiglio un'approvazione sul provvedimento globale, preoccupati di non intralciare ulteriormente i lavori dell'Assemblea e di non creare una situazione della cui utilità poi tutti i Gruppi non si sono detti certi. Ecco perchè siamo venuti a chiedere la cortesia di poterlo esaminare e discutere oggi. Mi parrebbe che, dette queste cose, io abbia concluso.

E' probabile che noi dobbiamo ritornare su questi argomenti della struttura della Regione fra breve, in sede di discussione del bilancio e probabilmente in modo più compiuto in sede di disegno di legge. Dobbiamo essere certi di questo: noi abbiamo fatto un'esperienza di 25 anni e in 25 anni i provvedimenti legislativi sono andati accumulandosi. La Corte dei Conti, nella relazione ultima al Consiglio, ha sottolineato come ci sia questa legislazione stratificata, che non è coor-

dinata; cioè un giudizio della Corte molto strin-
gato o striminzito, per essere meno eufemistici, che però coglie questo aspetto, di una legislazione regionale che si è progressivamente, ripeto, stratificata, che ha bisogno di una riconsiderazione. Tanto più urgente questa riconsiderazione quanto più noi andiamo ad assumere compiti e funzioni che sino ad oggi non sono stati compiti e funzioni nostri (basti pensare al gruppo di Norme di attuazione che sono all'esame del Consiglio dei Ministri e che, secondo me, se io non sbaglio nel giudicare, è il gruppo di norme — quanto a competenze, non quanto a procedure — probabilmente più importante, anche rispetto a quelle del 1950).

Dobbiamo fare, quindi, una riflessione globale ed attenta. Io non solleciterei un provvedimento diverso, separato per il CRAAI, che non si ricolleggi, in un contesto strettamente e rigorosamente meditato, ad una soluzione che consideri la struttura dell'Amministrazione regionale e la possibilità di operare un decentramento verso gli enti locali intermedi e territoriali minori, verso gli enti che operano tutti attingendo dal bilancio della Regione e che hanno bisogno tutti di vedere il loro lavoro meglio collegato e meglio coordinato.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

MEDDE, Segretario:

Art. 1

Il primo comma dell'articolo 21 della legge regionale 23 aprile 1974, n. 4, è modificato come segue:

E' approvato il bilancio annuale di previsione dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione Sarda per l'esercizio finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1974, annesso alla presente legge (allegato n. 1) ai termini dell'articolo 8 del-

VII LEGISLATURA

XXV SEDUTA

30 OTTOBRE 1974

lo Statuto della Azienda stessa, facente parte integrante della legge regionale 29 febbraio 1956, n. 6, ed è stabilito nella somma di L. 1.441.000.000 il contributo da corrispondere all'Azienda medesima ai sensi dell'articolo 9, lettera f), del suo Statuto.

PRESIDENTE. All'articolo 1 è stato presentato un emendamento Del Rio-Dettori-Melis Antonio, soppressivo totale. Se ne dia lettura.

MEDDE, *Segretario*:

"Art. 1 - L'articolo 1 è soppresso". (1)

PRESIDENTE. L'emendamento può essere illustrato, se i presentatori lo desiderano.

DETTORI (D.C.), *Assessore al bilancio, programmazione e rinascita*. Si intende illustrato.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento soppressivo totale Del Rio e più numero 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 2

Nello stato di previsione della entrata e della spesa del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 1974, sono introdotte le seguenti variazioni:

Stato di previsione dell'entrata.

IN AUMENTO:

- Capitolo 10201 - Imposta di bollo e tassa di bollo sui documenti di trasporto (art. 8, L.C. 26 febbraio 1948, n. 3, e art. 34, D.P.R. 19

maggio 1949, n. 250): L. 1.417.000.000.

Stato di previsione della spesa.

IN DIMINUZIONE:

- Capitolo 12206 - Premi per l'effettiva collaborazione prestata nei servizi di sicurezza antincendi nelle campagne (art. 1, lettera b), L.R. 21 luglio 1954, n. 28) e relativi contributi per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro: L. 45.000.000.

IN AUMENTO:

- Capitolo 16646 - Contributo alla Azienda delle foreste demaniali della Regione (LL. RR. 29 febbraio 1956, n. 6 e 5 luglio 1972, n. 19, articolo 21 della presente legge): L. 241.000.000.

- Capitolo 15109 - Paghe ed altri assegni e accessori e trattamento di quiescenza e di licenziamento ai salariati giornalieri del Centro antimalarico e antinsetti addetti alle operazioni di lotta (art. 6, commi primo e secondo, L.R. 28 novembre 1957, n. 25): (spesa obbligatoria): L. 500.000.000.

- Capitolo 15117 - Spese per il funzionamento degli uffici e dei servizi del Centro regionale antimalarico e antinsetti: L. 100.000.000.

- Capitolo 11122 - Quote a carico della Regione dei contributi al fondo per l'integrazione del trattamento di quiescenza, di previdenza e di assistenza a favore degli impiegati e salariati dell'Amministrazione regionale (L.R. 5 maggio 1956, n. 15, artt. 16 e 17, L.R. 30 luglio 1970, n. 6, e artt. 8 e 13, L.R. 7 luglio 1971, n. 18)

(spesa obbligatoria): L. 30.000.000.

- Capitolo 16630 - Contributi anche straordinari, ai Comitati provinciali della caccia per il loro funzionamento e per l'assolvimento dei compiti loro affidati e per l'attuazione del controllo sull'esercizio venatorio e sul funzionamento delle riserve e delle zone di ripopolamento e cattura della selvaggina; premi per gli agenti maggiormente distinti nel servizio di vigilanza; contributi per l'eser-

VII LEGISLATURA

XXV SEDUTA

30 OTTOBRE 1974

cizio delle zone di ripopolamento e cattura; premi alle riserve praticanti intensivi allevamenti di selvaggina; premi di cattura e contributi e sussidi a favore di enti e privati ai fini del testo unico delle norme sulla protezione della selvaggina e per l'esercizio della caccia (artt. 54, comma quarto, 61, 80; 92 e 93, T.U. approvato con il R.D. 5 giugno 1939, n. 1016, e L.R. 30 marzo 1957, n. 30):

L. 135.500.000.

— Capitolo 17902 - Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine (art. 40, R.D. 18 novembre 1923, n. 2440): L. 25.000.000.

— Capitolo 17903 - Fondo di riserva per le spese impreviste (art. 42, R.D. 18 novembre 1923, n. 2440): L. 25.000.000.

— Capitolo 11141 - Compensi ad estranei all'Amministrazione regionale incaricati dello studio e della soluzione di particolari problemi (art. 380, T.U., approvato con il D.P.R. 10 gennaio 1957, n. 3): L. 45.000.000.

— Capitolo 11123 - Contributi dovuti per il trattamento di quiescenza del personale dell'Amministrazione regionale in applicazione della legge 24 maggio 1970, n. 336 (art. 1, L.R. 23 marzo 1973, n. 4)

(spesa obbligatoria): L. 50.000.000.

— Capitolo 12201 - Spese per il personale addetto ai servizi di sicurezza antincendi nelle campagne (art. 1, lett. A), L.R. 21 luglio 1954, n. 28) - (spesa obbligatoria): L. 105.000.000.

— Capitolo 16608 - Spese per l'istruzione e la propaganda forestale, per la lotta contro i parassiti delle piante e dei prodotti forestali, e per gli studi e sperimentazioni relative (R.D. 30 dicembre 1923, n. 3267; legge 25 luglio 1952, n. 991, e L.R. 18 giugno 1959, n. 13):

L. 25.000.000.

Nello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'esercizio 1974, sono istituiti i seguenti nuovi capitoli con i relativi stanziamenti:

— Capitolo 11125 - Saldo di impegni di esercizi decorsi relativi ad indennità di Gabinetto agli impiegati dell'Ufficio di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale e delle Segreterie

particolari del Presidente medesimo e dei componenti della Giunta regionale ed agli agenti tecnici addetti alla conduzione degli automezzi in dotazione al Presidente della Giunta, agli Assessori; al Segretario Generale, al Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale ed al dirigente dell'Ufficio stampa (art. 6, D.L.C.S. 14 settembre 1946, n. 112; artt. 4 e 6, D.L.C.P.S. 16 novembre 1947, n. 1282, art. 3, commi quarto, lettera b), e sesto, D.P. R. 5 giugno 1965, n. 749, e L.R. 9 agosto 1967, n. 9):

L. 6.000.000.

— Capitolo 11126 - Saldo di impegni di esercizi decorsi relativi ad indennità e rimborsi di spese di trasporto agli impiegati dell'Ufficio di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale e delle Segreterie particolari del Presidente medesimo e dei componenti della Giunta regionale per missioni in territorio nazionale (L.R. 18 maggio 1962, n. 5 e art. 10, L.R. 30 luglio 1970, n. 6):

L. 13.000.000.

— Capitolo 11127 - Saldo di impegni di esercizi decorsi relativi a quote a carico della Regione dei contributi al fondo per l'integrazione del trattamento di quiescenza, di previdenza e di assistenza a favore degli impiegati e salariati dell'Amministrazione regionale (L.R. 5 maggio 1965, n. 15; artt. 16 e 17, L.R. 30 luglio 1970, n. 6, e artt. 8 e 13, L.R. 7 luglio 1971, n. 18) - (spesa obbligatoria): L. 161.500.000.

PRESIDENTE. All'articolo 2 è stato presentato un emendamento sostitutivo totale a firma Del Rio-Dettori-Melis Antonio. Se ne dia lettura.

MEDDE, *Segretario*:

“Art. 2 - Nello stato di previsione dell'entrata e della spesa del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 1974, sono introdotte le seguenti variazioni:

Stato di previsione dell'entrata.

IN AUMENTO:

VII LEGISLATURA

XXV SEDUTA

30 OTTOBRE 1974

- Capitolo 10201 - Imposta di bollo e tassa di bollo sui documenti di trasporto (art. 8, L.C. 26 febbraio 1948, n. 3, e art. 34, D.P.R. 19 maggio 1949, n. 250): L. 1.176.000.000.
- Capitolo 21145 - Somma spettante alla Regione dell'ammontare dello speciale fondo per gli asili-nido (art. 2, legge 6 dicembre 1971, n. 1044): L. 587.000.000.

Stato di previsione della spesa.

IN DIMINUZIONE:

- Capitolo 12206 - (IDENTICO): L. 45.000.000.
- Capitolo 15322 - Contributi a Comuni e a consorzi di Comuni, integrativi a quelli previsti dalla legge 6 dicembre 1971, n. 1044, per la gestione, il funzionamento e la manutenzione ordinaria di asili-nido (art. 4, comma primo, n. 2, lett. b), L.R. 1° agosto 1973, n. 17): L. 32.000.000.

IN AUMENTO:

- Capitolo 16646 - (SOPPRESSO).
- Capitolo 15109 - (IDENTICO): L. 500.000.000.
- Capitolo 15117 - (IDENTICO): L. 100.000.000.
- Capitolo 11122 - (IDENTICO): L. 30.000.000.
- Capitolo 16630 - (IDENTICO): L. 135.000.000.
- Capitolo 17902 - (IDENTICO): L. 25.000.000.
- Capitolo 17903 - (IDENTICO): L. 25.000.000.
- Capitolo 11141 - (IDENTICO): L. 45.000.000.
- Capitolo 11123 - (IDENTICO): L. 50.000.000.
- Capitolo 12201 - (IDENTICO): L. 105.000.000.
- Capitolo 16608 - (IDENTICO): L. 25.000.000.
- Capitolo 25331 - Contributi a Comuni o consorzi di Comuni, integrativi di quelli previsti

dalla legge 6 dicembre 1971, n. 1044, per la costruzione, l'impianto e l'arredamento di nuovi asili-nido e per la manutenzione straordinaria, l'ampliamento e il miglioramento degli asili-nido già esistenti, nonché per l'eventuale loro adeguamento ai requisiti previsti dalla legge (art. 4, comma 1°, n. 2, lettere a) e b), L.R. 1° agosto 1973, n. 17): L. 32.000.000.

- Capitolo 15321 - Fondo per gli asili-nido: contributi per le spese di gestione, funzionamento e manutenzione dei medesimi (art. 1, comma 4, legge 6 dicembre 1971, n. 1044 e art. 4, comma 1°, n. 1, L.R. 1° agosto 1973, n. 17): L. 20.000.000.
- Capitolo 25330 - Fondo per gli asili-nido: contributi nelle spese relative alla costruzione, l'impianto e l'arredamento dei medesimi (art. 1, comma quarto, legge 6 dicembre 1971, n. 1044 e art. 4, comma primo, n. 1, L.R. 1 agosto 1973, n. 17): L. 567.000.000.

Nello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'esercizio 1974, sono istituiti i seguenti nuovi capitoli con i relativi stanziamenti:

- Capitolo 11125 - (IDENTICO): L. 6.000.000.
- Capitolo 11126 - (IDENTICO): L. 13.000.000.
- Capitolo 11127 - (IDENTICO): L. 161.500.000". (2)

PRESIDENTE. L'onorevole Dettori ha facoltà di illustrare l'emendamento.

DETTORI (D.C.), *Assessore al bilancio, programmazione e rinascita*. Solo poche parole per chiarire la ragione di un emendamento che non è stato portato in Commissione, ma sul quale credo possiamo essere tutti d'accordo e del quale mi sono dimenticato di parlare nel mio intervento.

L'emendamento in aumento, se i colleghi consentono, ha due voci: una imposta di bollo e tassa di bollo che viene ridotta (rispetto alla previsione della Commissione) di 241 milioni, per-

chè per questi provvediamo all'interno del bilancio dell'Azienda delle foreste demaniali, come ho detto. L'altro aumento riguarda gli asili-nido: ci è stato comunicato dal Ministero competente che sono stati attribuiti alla Regione, in aggiunta a precedenti stanziamenti, 587 milioni. Se noi non avessimo colto l'occasione di questa variazione di bilancio, avremmo dovuto fare una variazione di bilancio ad esercizio venturo già iniziato ed avremmo ritardato la spesa. Già ieri la Commissione quinta ha esaminato il programma e credo che abbia constatato che l'esigenza di disponibilità finanziaria, nonostante l'integrazione disposta con il Quinto programma esecutivo, cresce.

Ora, non vorremmo lasciare inutilizzata questa somma, che invece può essere immediatamente resa disponibile; poi la Commissione deciderà esattamente quello che deve fare su proposta della Giunta. Ecco perchè portiamo oggi qui questa variazione in aumento, per introitare subito una maggiore entrata da parte dello Stato.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento Dettori e più numero 2. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 3

Negli stati di previsione della entrata e della spesa del bilancio dell'Azienda foreste demaniali della Regione Sarda per l'anno finanziario 1974, sono introdotte le seguenti variazioni:

Stato di previsione dell'entrata.

IN AUMENTO:

- Capitolo 1202 - Contributi dello Stato, della Regione e di altri enti (art. 9, lett. f) dello Statuto dell'Azienda): L. 241.000.000.

Stato di previsione della spesa.

IN AUMENTO:

- Capitolo 1104 - Stipendi ed altri assegni fissi e trattamento di quiescenza, previdenza e assistenza agli impiegati dell'Azienda (art. 1, L. R. 24 giugno 1952, n. 9, art. 36, comma secondo, L.R. 3 luglio 1963, n. 10; L.R. 29 ottobre 1964, n. 24 e L.R. 8 maggio 1968, n. 25): L. 887.000.000.
- Capitolo 1105 - Paghe ed altri assegni fissi e trattamento di quiescenza, previdenza e assistenza ai salariati dell'Azienda (art. 1, L.R. 24 giugno 1952, n. 9; art. 36, comma secondo, L.R. 3 luglio 1963, n. 10; L.R. 29 ottobre 1964, n. 24 e L.R. 8 maggio 1968, n. 25): L. 154.000.000.

PRESIDENTE. All'articolo 3 è stato presentato un emendamento a firma Del Rio-Dettori-Melis Antonio, sostitutivo totale. Se ne dia lettura.

MEDDE, *Segretario*:

"Art. 3 - Negli stati di previsione dell'entrata e della spesa del bilancio dell'Azienda Forestale Demaniale della Regione Sarda per l'anno finanziario 1974 sono introdotte le seguenti variazioni:

Stato di previsione dell'entrata.

IN AUMENTO:

- Capitolo 1101 - Proventi della vendita di prodotti dei beni costituenti il Demanio forestale della Regione e di quelli ad essa devoluti o trasferiti (art. 9, lett. a) dello Statuto dell'Azienda): L. 110.000.000.
- Capitolo 1302 - Interessi dei fondi pubblici e dei numerali depositati in conto corrente fruttifero (art. 9, lett. c) dello Statuto dell'Azienda): L. 100.000.000.

VII LEGISLATURA

XXV SEDUTA

30 OTTOBRE 1974

Stato di previsione della spesa.

IN AUMENTO:

— Capitolo 1104 - Stipendi ed altri assegni fissi e trattamento di quiescenza, previdenza e assistenza agli impiegati dell'Azienda (art. 1, legge regionale 24 giugno 1952, n. 9; art. 36, comma secondo, legge regionale 3 luglio 1963, n. 10; legge regionale 29 ottobre 1964, n. 24 e legge regionale 8 maggio 1968, n. 25):
L. 75.000.000.

— Capitolo 1105 - Paghe ed altri assegni fissi e trattamento di quiescenza, previdenza e assistenza ai salariati dell'Azienda (art. 1, L.R. 24 giugno 1952, n. 9; art. 36, comma secondo, L.R. 3 luglio 1963, n. 10; L.R. 29 ottobre 1964, n. 24 e L.R. 8 maggio 1968, n. 25):
L. 135.000.000". (3)

PRESIDENTE. L'onorevole Dettori può illustrare l'emendamento.

DETTORI (D.C.), *Assessore al bilancio, programmazione e rinascita*. Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'emendamento Del Rio e più numero 3. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: "Variazioni agli stati di previsione dell'entrata e della spesa del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 1974 e agli stati di previsione dell'entrata e della spesa del bilancio dell'Azienda foreste demaniali della Regione Sarda per l'esercizio 1974".

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	55
votanti	54
maggioranza	28
favorevoli	32
contrari	22
astenuiti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Baghino - Berlinguer - Biggio - Birardi - Borio - Cardia - Carredu - Catte - Corona - Corrias - Del Rio - Dessanay - Dettori - Erdas - Farigu - Floris Mario - Floris Severino - Francesconi - Ghinami - Granese - Isola - Isoni - Lippi - Macis - Maddalon - Mancosu - Marini - Marraccini - Marras - Medde - Melis Antonio - Melis Egidia - Melis G. Battista - Monni Pietro - Monni Pietro Serafino - Muledda - Mura - Muravera - Murru - Orrù - Puddu Mario - Puddu Pietro - Rais - Rojch - Saba - Schintu - Sechi - Sini - Soddu - Spano - Tedesco - Tronci - Usai - Zurru.

Si sono astenuti: Presidente Contu).

Sull'ordine del giorno.

SECHI (P.C.I.). Domando di parlare sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SECHI (P.C.I.). Vorrei ricordare al Consiglio che in una seduta della precedente tornata fu approvato un ordine del giorno di adesione alla manifestazione indetta dal Comitato d'intesa tra le Regioni, Province e Comuni per la manifestazione che si sarebbe dovuta tenere a Roma il 18 di ottobre (la manifestazione, come i colleghi sanno, non si è più tenuta per interferenze partitiche che noi abbiamo ritenuto inopportune e ingiustificate). Si trattava, in quell'occasione, di prospettare alle forze politiche e all'opinione pubblica la grave situazione in cui versano gli enti locali, le Assemblee elettive; ora, da parte del Comitato d'intesa tra le Regioni, Province e Comuni, è stata indetta una nuova importante iniziativa, cioè la "Giornata delle autonomie" fissata per il 12 di novembre. Come i colleghi sanno, consiste nella proposta da parte del Comitato di

VII LEGISLATURA

XXV SEDUTA

30 OTTOBRE 1974

tenere in tutta Italia per quella giornata le riunioni delle Assemblee elettive convocate in seduta straordinaria per dibattere la grave situazione in cui versano gli Enti locali, le Province e le Regioni (situazione resa ancora più drammatica, più difficile anche per gli effetti della crisi economica, della recessione) e per ribadire le proposte e la linea che è stata avanzata al Governo per superare la difficile situazione in cui oggi versano le autonomie.

Da parte anche dell'ANCI regionale, si è riunito il Comitato direttivo ieri a Cagliari; è stata fatta propria la proposta avanzata da parte del Comitato d'intesa tra le Regioni, Province e Comuni di procedere anche in Sardegna alla convocazione delle Assemblee elettive e noi riteniamo, appunto, che attraverso queste riunioni si possa presentare l'occasione per una sensibilizzazione delle forze politiche e dell'opinione pubblica sulla grave situazione in cui versano le Assemblee elettive. Come Gruppo comunista avanziamo la proposta che anche il Consiglio regionale aderisca a questa iniziativa promossa dal Comitato nazionale ed aggiorni i suoi lavori facendoli coincidere con la "Giornata delle autonomie" del 12 novembre, o che si convochi in seduta straordinaria per quella data, affinché anche dal Consiglio regionale, sulla base proprio di certe indicazioni scaturite dall'ordine del giorno approvato ai primi di agosto, possa essere ribadita una certa posizione, una certa linea tesa al superamento della grave situazione in cui si trovano le autonomie e le Assemblee elettive.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Saba. Ne ha facoltà.

SABA (D.C.). Parlo come firmatario di quell'ordine del giorno del Consiglio regionale e, a nome del mio Gruppo, per esprimere l'adesione all'iniziativa promossa dall'ANCI in campo nazionale, una serie cioè di manifestazioni che dovrebbero avere un taglio particolare, come è detto nel documento conclusivo della riunione dell'ANCI, quello di ribadire il ruolo delle autonomie locali nel contesto della costituzione dello Stato democratico.

Noi non condividiamo l'interpretazione data dal collega comunista in ordine alla manifestazione venuta meno per il 18 del mese di ottobre, in quanto chiaramente nella manifestazione che era stata indetta si supponeva una interlocuzione col Governo. Il fatto che il Governo era nel frattempo entrato in crisi avrebbe reso la manifestazione, come è stato ribadito dai nostri rappresentanti, eminentemente protestataria e non dialogativa, di un colloquio cioè costruttivo per trovare un'intesa tra lo Stato e le autonomie locali.

Le manifestazioni indette per il 12 novembre, che prescindono chiaramente dall'esistenza o meno, per quella data, del nuovo Governo, hanno un'impronta che è stata chiaramente definita, cioè quella della sensibilizzazione e della sottolineatura del ruolo delle autonomie locali nello Stato democratico. Quindi non si rivolgono più direttamente al Governo, quanto piuttosto sono un'affermazione di volontà politica e un chiarimento, all'interno stesso delle forze politiche e delle forze popolari, degli indirizzi da dare ad un'azione di rivalutazione, potenziamento e rilancio delle autonomie locali.

Anche noi vorremmo pertanto rappresentare all'onorevole Presidente l'opportunità che fosse convocato per martedì 12 il Consiglio regionale in seduta straordinaria per assumere quegli indirizzi politici che qualificano le forze democratiche e autonomistiche di questo Consiglio.

PRESIDENTE. Sull'argomento vorrei sentire anche il parere degli altri Gruppi che sono rappresentati in questa Assemblea. Onorevole Erdas, ha facoltà di parlare.

ERDAS (P.S.I.). Il Gruppo del Partito Socialista Italiano è favorevole a questa convocazione straordinaria oppure all'aggiornamento dei lavori del Consiglio alla data del 12 novembre. Aderisce quindi all'iniziativa, alla proposta formulata dal collega Sechi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Biggio.

BIGGIO (P.S.D.I.). Per associarci anche noi alle proposte dei colleghi che ci hanno preceduto

VII LEGISLATURA

XXV SEDUTA

30 OTTOBRE 1974

circa la manifestazione del 12 novembre.

PRESIDENTE. Del Gruppo della Destra Nazionale non c'è nessuno, mi pare. Siamo allora, in linea di massima, d'intesa che noi aggiorniamo i lavori del Consiglio al giorno 12.

Rimane, però, un problema di natura formale, che io vorrei sottoporre all'Assemblea: non posso aggiornare la seduta se non ho un ordine del giorno. Vorrei che i Gruppi prendessero una iniziativa (che il Regolamento consente: cioè mozioni, oppure anche interpellanze e interrogazioni) oppure mi si fissasse o mi si suggerisse già da ora l'argomento sul quale il Consiglio può essere chiamato a discutere nella seduta del 12. Possiamo anche non decidere ora, nel senso cioè che ai Gruppi è lasciata sempre l'iniziativa di presentare ... Prego, onorevole Soddu.

SODDU (D.C.). Il Consiglio si potrà convo-

care normalmente per proseguire l'esame dell'ordine del giorno, che non è esaurito; nel frattempo, i Gruppi presenteranno un documento (penso che ci sarà un documento, sennò l'argomento rimarrà quello indicato dall'ordine del giorno). La Presidenza potrebbe quindi convocare il Consiglio in via ordinaria e poi si potrà anche discutere su un testo che avremo preparato nel frattempo.

PRESIDENTE. Va bene. Il Consiglio si riunirà allora martedì 12 novembre alle ore 10.

La seduta è tolta alle ore 13 e 45.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Coordinatore

Dott. Maria Pinna Scalas

Testo delle Interrogazioni, Interpellanze e Mozioni annunciate in apertura di seduta

Interrogazione Tedesco, con richiesta di risposta scritta, sull'assunzione a tempo indeterminato da parte della Cassa per il Mezzogiorno del personale operaio in servizio con contratto a termine degli acquedotti della Sardegna.

Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente della Giunta per sapere se è a conoscenza che la Cassa per il Mezzogiorno ha assunto del personale operaio al fine di sopperire alle carenze di organico per la gestione degli acquedotti della Sardegna con contratto a termine di tre mesi, giustificando la precarietà di tale rapporto di lavoro col fatto che la Cassa per il Mezzogiorno doveva nel frattempo prendere contatti con le Regioni meridionali per il trasferimento delle competenze in materia di acquedotti alle Regioni stesse.

Considerato: che a tutt'oggi tale trasferimento non è avvenuto e non è obiettivamente possibile nei tempi brevi; che il licenziamento del personale è imminente e che gli organici sono da tempo carenti; che la Cassa per il Mezzogiorno ha avuto i finanziamenti da parte dello Stato per far fronte alla disoccupazione del Mezzogiorno, l'interrogante chiede: l'intervento del Presidente della Regione presso il Ministro competente e gli organi della Cassa affinché il personale suddetto venga assunto a tempo indeterminato. (8)

Interrogazione Lippi sulla nomina di cinque ispettori distrettuali previsti dall'articolo 11 della legge regionale 1° agosto 1973, n. 16.

Il sottoscritto, constatato che la Giunta regionale ha recentemente nominato 5 Ispettori ecologici nelle persone dell'Ing. Alfonso Campurro, del Chimico Brescianino Marcello, del Dott. Corda Giampiero, dell'Ins. Pirisi Cesare e dell'Universitario Piretto Gianni; considerato che dette nomine sono avvenute in modo singolare sia perchè la Giunta non ha motivato il parere richiesto alla Commissione competente, sia perchè la Commissione discusse il problema senza informare i Commissari che l'argomento era all'ordine del giorno, ed infine perchè molti Commissari non informati non erano presenti nè alla discussione nè alla votazione; preoccupato che la palese incompetenza della maggior parte degli Ispettori nominati possa frustrare l'efficacia dell'ufficio che richiede più di altri alta qualificazione e massima competenza, interroga il Presidente della Giunta regionale per sapere se non ritenga di revocare la nomina di cui sopra e di riproporre la nomina degli Ispettori ecologici previa ampia documentazione dei titoli e delle competenze in materia di ecologia dei candidati alla carica di Ispettori per la ecologia previsti dall'articolo 11 della legge regionale 1° agosto 1973, n. 16.

L'interrogazione ha carattere d'urgenza. (82)

Interrogazione Lippi sul disservizio della nettezza urbana nel Comune di Serramanna.

Il sottoscritto constatata la precarietà del servizio di nettezza urbana del Comune di Serramanna; rilevato che le strade del centro abitato dell'importante Comune agricolo offrono da tempo il deprimente spettacolo dei maleodoranti cumuli di detriti e rifiuti di ogni genere che l'Amministrazione comunale non si cura di ritirare e che conseguentemente si trasformano in ricettacolo di insetti di ogni genere; preoccupato che questo stato di cose possa arrecare serio pregiudizio alla salute della intera comunità serramannese, interroga l'Assessore agli enti locali per sapere:

1) se sia a conoscenza delle deficienze lamentate anche in una sua precedente interrogazione;

2) come intenda intervenire presso l'Amministrazione comunale di Serramanna perchè abbia a cessare lo sconcerto sopra lamentato.

L'interrogazione ha carattere di urgenza. (83)

Interrogazione Lippi-Anedda-Murru sulla crisi della General Cable Riva Steel Products di Macchiareddu.

I sottoscritti constatato che con recente provvedimento la General Cable Riva Steel Products ha messo in cassa di integrazione guadagni 368 operai impiegati presso gli stabilimenti di Macchiareddu; preoccupato che questo atto possa essere la premessa ad iniziative ancora più severe sul piano occupativo e più cupe su quello aziendale come dimostrerebbe il licenziamento di 26 operai avvenuto alla fine di settembre; considerato che le motivazioni dell'azienda sono rigorosamente di natura economica e di mercato il che lascia supporre che il futuro dell'azienda sia legato agli sviluppi della crisi che attanaglia tutta l'industria automobilistica ed in particolare quella della FIAT, della Pirelli e della Ceat; preoccupato delle ripercussioni sul piano occupazionale che le decisioni della General Cable Riva Steel potrà avere nella già critica situazione economica e sociale dell'Isola, interrogano l'Assessore all'industria per sapere:

1) quale sia l'effettiva situazione aziendale della General Cable Products di Macchiareddu e quali le possibilità di ricuperarle ad un sicuro reinserimento nel fragile tessuto industriale sardo;

2) quali provvedimenti intende adottare per evitare che i dipendenti della suddetta azienda possano a breve scadenza perdere la loro occupazione.

L'interrogazione ha carattere di urgenza. (84)

Interrogazione Lippi sulla SICMI-SIRM di Portovesme.

Il sottoscritto, premesso che da diversi giorni le maestranze della SICMI-SIRM di Portovesme occupano la fabbrica per protestare contro le condizioni di lavoro ritenute non conformi agli accordi stipulati nel giugno del 1974; tenuto conto del successivo atteggiamento della Direzione dell'Azienda che ha annunciato la riduzione degli organici e quindi il licenziamento di 120 unità lavorative; preoccupato delle gravi ripercussioni economiche e sociali che detta iniziativa potrebbe produrre in tutta la zona industriale di Portovesme ed in particolare nella popolazione di Carbonia e del Sulcis afflitte come è noto da una profonda crisi occupazionale, interroga l'Assessore all'industria per sapere:

- 1) quale sia la effettiva situazione aziendale della SICMI-SIRM;
- 2) se la situazione aziendale è tale da giustificare i gravi provvedimenti annunciati e se gli stessi nascondono propositi repressivi ed intimidatori nei confronti delle maestranze che rivendicano i propri diritti;
- 3) quali iniziative abbia intrapreso ed intenda intraprendere per sanare la situazione e restituire serenità alle maestranze interessate ed a tutta la popolazione del Sulcis.

L'interrogazione ha carattere di urgenza. (85)

Interrogazione Lippi, con richiesta di risposta scritta, sul ritardo nella liquidazione degli assegni regionali ai vecchi senza pensione di Piscinas.

Il sottoscritto, constatato che i vecchi senza pensione di Piscinas, frazione di Giba, non percepiscono l'assegno regionale mensile dal dicembre 1973; tenuto conto dello stato di disagio venutosi a creare a seguito di questo inqualificabile ritardo, interroga l'Assessore al lavoro per sapere: quali siano le ragioni che giustificano il ritardo lamentato e se non ritenga di disporre perchè anche ai beneficiari di Piscinas venga corrisposto puntualmente l'assegno mensile previsto dalla legge regionale in favore dei vecchi senza pensione. (86)

Interrogazione Marras-Puggioni-Birardi-Marini, con richiesta di risposta scritta, sulla situazione esistente nella SICMI-SIRM di Portovesme.

I sottoscritti chiedono di interrogare l'Assessore al lavoro e l'Assessore all'industria per conoscere quali provvedimenti intendono assumere in concreto in merito alla grave situazione venutasi a creare nella SICMI-SIRM di Portovesme per l'intransigenza padronale, che oltre a mantenere i 9 licenziamenti ha minacciato di non avviare al lavoro altri 120 operai, malgrado ci sia stata la mediazione dell'Assessore al lavoro.

Si fa notare inoltre che l'azienda viola le più elementari norme contrattuali e legislative in ordine alla prevenzione infortunistica, all'igiene dell'ambiente ed alla salute dei lavoratori.

Alle richieste dei lavoratori di migliorare le condizioni di lavoro e di adempiere alle norme di sicurezza infortunistica, l'azienda risponde con il licenziamento, questo dimostra che il datore di lavoro persegue il solo obiettivo di realizzare il massimo dei profitti a spese dei lavoratori.

I sottoscritti chiedono inoltre di sapere se la SICMI-SIRM abbia avuto contributi o mutui agevolati da parte della Regione o da altri Enti pubblici, e se ha in corso di istruzione presso l'Amministrazione regionale progetti di ampliamento o di ristrutturazione dell'azienda per i quali siano previste provvidenze. (87)

Interrogazione Lippi, con richiesta di risposta scritta, sui ritardi nella concessione degli assegni regionali ai vecchi senza pensione del Comune di Marrubiu.

Il sottoscritto, constatato che i vecchi senza pensione del Comune di Marrubiu debbono ancora riscuotere gli assegni regionali relativi a tutto il 1974, tenuto conto che alcune decine di vecchie casalinghe debbono ancora ricevere dall'ECA di Marrubiu gli assegni regionali relativi a mensilità maturate nel 1973; considerato che questo stato di cose crea malcontento in tutta la popolazione marrubiese e disagio fra i beneficiari della previdenza regionale che sono notoriamente fra i più indigenti di Marrubiu, interroga l'Assessore al lavoro e pubblica istruzione per sapere:

1) quali siano le ragioni che hanno provocato i lamentati ritardi nella erogazione del sussidio regionale mensile ai vecchi senza pensione di Marrubiu;

2) se non ritenga di dover disporre l'immediato invio dei fondi necessari all'ECA di Marrubiu per far modificare le legittime attese dei vecchi lavoratori marrubiesi. (88)

Interrogazione Lippi sulla situazione fallimentare della SOGIS di Iglesias e sulla ventilata partecipazione azionaria della SIR sulla SOGIS e sulla SELPA.

Il sottoscritto constatata la situazione di grave difficoltà gestionale nella quale versa il calzaturificio Sogis nato dall'accordo SIGMA-SELPA sotto gli auspici dei fratelli Piras proprietari di quelle due aziende e quindi titolari del 70 per cento delle azioni della stessa Sogis; tenuto conto che del calzaturificio di Iglesias la SFIRS detiene il restante 30 per cento del pacchetto azionario; venuto a conoscenza che i fratelli Piras starebbero avviando trattative per ottenere finanziamenti regionali per nuove intraprese industriali nel Sulcis-Iglesiente e stiano per cedere tutta o parte della loro quota azionaria della Sogis e della Selpa alla SIR dell'Ing. Rovelli; preoccupato che la mossa dei Piras rientri nella strategia da tempo collaudata in Sardegna e tesa a dirottare verso la petrolchimica tutte le risorse destinate al settore industriale; convinto che tale disegno, se realizzato non solo consentirebbe l'espansione del monopolio della SIR in Sardegna ma minaccerebbe la stessa stabilità di altre iniziative industriali del Sulcis-Iglesiente, interroga l'Assessore all'industria per sapere:

1) se le preoccupazioni sopra rappresentate corrispondano alla reale situazione aziendale della Sogis;

2) se sia a conoscenza degli accordi esistenti fra il gruppo Sogis-Selpa e la SIR di Portotorres e quali ne siano gli esatti termini;

3) ed infine quale sarebbe il comportamento della SFIRS nel caso che venisse raggiunto l'accordo aziendale fra i fratelli Piras e l'Ing. Rovelli.

L'interrogazione ha carattere di urgenza. (89)

Interrogazione Lippi, con richiesta di risposta scritta, sui ritardi nella concessione degli assegni regionali ai vecchi senza pensione del Comune di Marrubiu.

Il sottoscritto, constatato che i vecchi senza pensione del Comune di Marrubiu debbono ancora riscuotere gli assegni regionali relativi a tutto il 1974, tenuto conto che alcune decine di vecchie casalinghe debbono ancora ricevere dall'ECA di Marrubiu gli assegni regionali relativi a mensilità maturate nel 1973; considerato che questo stato di cose crea malcontento in tutta la popolazione marrubiese e disagio fra i beneficiari della previdenza regionale che sono notoriamente fra i più indigenti di Marrubiu, interroga l'Assessore al lavoro e pubblica istruzione per sapere:

1) quali siano le ragioni che hanno provocato i lamentati ritardi nella erogazione del sussidio regionale mensile ai vecchi senza pensione di Marrubiu;

2) se non ritenga di dover disporre l'immediato invio dei fondi necessari all'ECA di Marrubiu per far modificare le legittime attese dei vecchi lavoratori marrubiesi. (88)

Interrogazione Lippi sulla situazione fallimentare della SOGIS di Iglesias e sulla ventidata partecipazione azionaria della SIR sulla SOGIS e sulla SELPA.

Il sottoscritto constatata la situazione di grave difficoltà gestionale nella quale versa il calzaturificio Sogis nato dall'accordo SIGMA-SELPA sotto gli auspici dei fratelli Piras proprietari di quelle due aziende e quindi titolari del 70 per cento delle azioni della stessa Sogis; tenuto conto che del calzaturificio di Iglesias la SFIRS detiene il restante 30 per cento del pacchetto azionario; venuto a conoscenza che i fratelli Piras starebbero avviando trattative per ottenere finanziamenti regionali per nuove intraprese industriali nel Sulcis-Iglesiente e stiano per cedere tutta o parte della loro quota azionaria della Sogis e della Selpa alla SIR dell'Ing. Rovelli; preoccupato che la mossa dei Piras rientri nella strategia da tempo collaudata in Sardegna e tesa a dirottare verso la petrolchimica tutte le risorse destinate al settore industriale; convinto che tale disegno, se realizzato non solo consentirebbe l'espansione del monopolio della SIR in Sardegna ma minaccerebbe la stessa stabilità di altre iniziative industriali del Sulcis-Iglesiente, interroga l'Assessore all'industria per sapere:

1) se le preoccupazioni sopra rappresentate corrispondano alla reale situazione aziendale della Sogis;

2) se sia a conoscenza degli accordi esistenti fra il gruppo Sogis-Selpa e la SIR di Portotorres e quali ne siano gli esatti termini;

3) ed infine quale sarebbe il comportamento della SFIRS nel caso che venisse raggiunto l'accordo aziendale fra i fratelli Piras e l'Ing. Rovelli.

L'interrogazione ha carattere di urgenza. (89)

Interrogazione Baghino sulla mancanza di olio combustibile per i pescatori di Carloforte.

Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente della Giunta regionale per sapere quali provvedimenti intenda adottare per venire incontro alle esigenze dei pescatori di Carloforte, i quali sono impossibilitati ad espletare la loro attività lavorativa per la totale mancanza "in loco" di combustibile.

Nel segnalare la gravità della situazione, anche in ordine ai problemi attinenti l'ordine pubblico, il sottoscritto fa presente i gravi danni che tale intollerabile distorsione arreca agli esigui bilanci familiari dei singoli pescatori, già duramente provati dal disastro ecologico e da una stagione particolarmente precaria, e quindi, indirettamente, a tutta l'economia di Carloforte con disagi fin troppo evidenti per una popolazione già costretta, per le difficoltà degli approvvigionamenti, a sopportare prezzi alti per merci non sempre di buona qualità.

L'interrogazione ha carattere di urgenza. (90)

Interrogazione Spano sulla fornitura al Corpo delle guardie di Finanza di mezzi nautici da adibire al servizio di repressione della pesca di frodo.

Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore all'agricoltura e alla pesca per conoscere quali siano gli intendimenti dell'Amministrazione in ordine all'ulteriore fornitura al Corpo Guardie di Finanza di mezzi nautici da adibire al servizio di repressione della pesca di frodo lungo le coste della Sardegna.

Considerati i felici risultati conseguiti grazie alla stretta collaborazione fra la Regione e la Guardia di Finanza che ha avuto in dotazione un primo gruppo di mezzi nautici — ad integrazione di quelli forniti dallo Stato — e con i quali è stato possibile potenziare i servizi di vigilanza lungo le coste e nei mari della Sardegna per la repressione della pesca di frodo, e congiuntamente quelli per la difesa della fauna e flora marina e per la protezione dell'inquinamento, l'interrogante chiede di sapere se l'Amministrazione non intenda fare un ulteriore sforzo per la fornitura di altri mezzi in misura tale che sia consentita una estensione del servizio che valga a coprire per tutto l'anno l'intera estensione costiera dell'Isola.

Si tratta oltretutto di un servizio che viene a costare solo per la fornitura dei mezzi, in quanto gli oneri per il personale sono a totale carico dell'Amministrazione finanziaria dello Stato. (91)

Interpellanza Murru-Lippi-Anedda-Chessa-Frau-Offeddu su presunti illeciti nella utilizzazione del grano duro concesso dall'AIMA alle industrie molitorie e pastaie della Sardegna.

I sottoscritti, allarmati per le notizie ampiamente diffuse dalla stampa regionale e nazionale secondo cui in Sardegna sarebbe stato messo in moto un illecito traffico teso a realizzare favolose speculazioni sul grano duro concesso dall'AIMA ai mulini ed ai pastai Sardi; considerato che la denuncia ripresa dalla stampa è partita da un autorevole esponente politico democristiano che per la sua qualità di Presidente del Consorzio agrario dovrebbe conoscere molto bene la complessa materia della politica cerealicola nazionale e regionale ed essere più di altri in grado di illuminare anche i più oscuri risvolti, considerato che il fatto ha destato preoccupazione ed allarme in tutto il mondo agricolo sardo e quello imprenditoriale del settore molitorio e della pastificazione al punto da provocare iniziative di protesta peraltro rimaste inascoltate; tenuto conto che in realtà si tratta di una clamorosa truffa a danno dello Stato e degli operatori agricoli ed industriali del settore che vedrebbero mortificati i propri sacrifici dalla speculazione e dall'inganno; rilevato con disappunto che ancora una volta su un fatto di costume che tanto ha appassionato la opinione pubblica è mancata una risposta chiara e documentata da parte degli organi amministrativi e politici responsabili, interpellano gli Assessori all'agricoltura ed all'industria per sapere:

1) se i fatti denunciati pubblicamente dall'onorevole Mela, Presidente del Consorzio agrario di Cagliari, ad esponenti dei coltivatori diretti corrispondono a verità, quali siano le reali dimensioni della truffa perpetrata a danno dell'AIMA e di tutti gli operatori Sardi del settore e quali le eventuali responsabilità;

2) quali iniziative politiche siano state intraprese per accertare le ragioni che hanno suggerito all'AIMA di non dare corso alla denuncia dell'onorevole Mela ed a quelle successive di un gruppo di mugnai sardi;

3) se non ritengano di farsi promotori di una indagine per accertare:

- a) - quali sono i quantitativi di grano duro che l'AIMA concede a prezzo politico ai mulini ed ai pastifici sardi;
- b) - se tutti i quantitativi di grano concessi vengono effettivamente trasformati dalla azienda molitoria e pastaia della Sardegna;
- c) - se per caso l'AIMA non abbia autorizzato le industrie pastaie dell'Isola a macinare il grano duro loro concesso, presso industrie molitorie continentali;
- d) - in questo caso se vi sia, e di quale entità sia, l'economia che si realizza;
- e) - se sia inoltre vero che l'AIMA favorisca, a danno di quelli sardi, i pastifici ed i molini della penisola fornendo a questi ultimi, con largo anticipo, il grano a prezzi agevolati.

(40)

Interpellanza Mulas sulla rivendita del grano duro, assegnato dall'AIMA, ad un pastificio della Toscana.

Il sottoscritto, avuta conferma attraverso la stampa del 14 ottobre 1974 dell'eventuale scandalosa speculazione sul grano duro "scoperta" in provincia di Sassari e precisamente della rivendita, a tutto danno dei piccoli imprenditori ed artigiani pastai, di un ingente quantitativo del vitale alimento da parte di un pastificio isolano ad un mulino della Toscana ad un prezzo non certamente "corrente"; rilevato che tale "scandalosa" operazione, definita una vera e propria "tratta" del grano, può non essere limitata alla sola provincia sassarese; chiede di interrogare gli Assessori all'agricoltura ed all'industria se non sia il caso, vista la gravità della denuncia fatta da diversi operatori del settore, di aprire in proposito un'indagine riguardante tutte le assegnazioni conferite dall'AIMA ai pastai della Sardegna e che gli accertamenti vengano istruiti attraverso i magazzini dell'AIMA e gli Istituti che gli interpellati riterranno più opportuni. (41)

Interpellanza Anedda-Lippi-Chessa-Offeddu-Frau-Murru sui recenti episodi di terrorismo in Italia ed in Sardegna.

I sottoscritti, preoccupati per la risorgente ondata di violenza che dalla penisola ha investito la Sardegna rimasta fino ad ora immune da azioni terroristiche; rilevato come, da quanto si è appreso in ordine alle indagini in corso in Sardegna e da quanto è facile dedurre da alcuni recenti episodi calunniosi diretti a coinvolgere seri e qualificati esponenti politici sardi, identica appare la matrice e la strategia di tutti i terroristi rivolta a seminare terrore, confusione, odio ed a determinare ulteriori violenze e ritorsioni aprendo la strada ad una spirale i cui sbocchi appaiono imprevedibili; sottolineata la necessità — anche in relazione al recente episodio nel corso del quale il Maresciallo Maritano, Medaglia d'Oro al V.C., è stato barbaramente ucciso — di difendere senza discriminazioni ed ambiguità la libertà di tutti i cittadini e di tutelarne la pacifica, ordinata convivenza contro tutti coloro i quali intendono sovvertire con la violenza le istituzioni e strumentalizzare il terrorismo politicizzando alcuni fatti e catalogando come crimini gli altri; mentre rinnovano la ferma condanna della violenza e del terrorismo quale mezzi e strumenti di lotta politica ed esprimono al giornalismo sardo piena solidarietà per il recente gravissimo attentato, interpellano il Presidente della Giunta regionale per conoscere:

a) quali iniziative abbia assunto per esprimere l'incondizionata esecrazione del popolo sardo per il barbaro assassinio del Maresciallo Maritano e la ferma condanna dell'organizzazione cui appartiene l'assassino;

b) quali iniziative abbia assunto ed eventualmente intenda assumere per offrire alla Magistratura Sarda, impegnata nella ricerca dei mandanti e degli autori degli attentati terroristici e dei propagatori della strategia della violenza, la piena e totale collaborazione di tutti gli organi regionali. (42)

Interpellanza Lippi sullo stato di abbandono del canale per le acque basse del Centro Sassu e sulla utilizzazione di costosissime apparecchiature di dragaggio.

Il sottoscritto constatato lo stato di incuria e di desolante abbandono nel quale si trova da anni il canale delle acque basse del Centro Sassu di Arborea che dal 1937 e fino all'avvento dell'ETFAS raccoglieva le acque di Terralba e di Marrubiu convogliandole verso la peschiera di Ena Rubia; tenuto conto che anche a causa della inutilizzazione dell'idrovora del canale "22" e della paratia del ponte 22-est, che serviva a regolare le acque del Sassu e ad indirizzarle verso le acque medie, — il canale delle acque basse è diventato praticamente inservibile perchè semi-franato ed asciutto —; rilevato che l'ETFAS ha da tempo vietato la pesca nel suddetto canale notoriamente ricco di anguille e di altri pesci di acqua dolce; considerato che questo assurdo provvedimento provoca non trascurabili danni ai pescatori di Terralba, Marrubiu ed Arborea che dalla pesca del canale delle acque basse del Centro Sassu traevano alimento e guadagno per diversi mesi dell'anno; preoccupato che lo stato di cose lamentato possa arrecare pregiudizio all'equilibrio di tutta la zona ed al sistema della irrigazione e del ricupero delle acque di rifiuto delle zone basse del comprensorio, interPELLA l'Assessore all'agricoltura per sapere:

1) quali siano le ragioni che hanno suggerito all'ETFAS di escludere il canale delle acque basse del Sassu dal dispositivo di canalizzazione del comprensorio di Arborea;

2) per quali motivi resti inutilizzata l'idrovora del canale 22 e perchè le costose apparecchiature non siano state utilizzate in altre zone del comprensorio;

3) perchè la paratia del ponte 22-est sia rimasta inutilizzata fin dalla sua messa a dimora;

4) quale sia la ragione che ha suggerito di immobilizzare e di consentire la distruzione della draga costata alcune centinaia di milioni e che attualmente appare semi-sommersa dal fango a 50 metri dalla paratia del ponte 22-est;

5) per quale ragione venga impedito ai pescatori di Terralba, Marrubiu ed Arborea l'esercizio della pesca nel canale delle acque basse;

6) ed infine se non ritenga di promuovere una indagine per accertare le responsabilità per l'assurdo e colpevole sperpero di pubblico denaro che si evince dai gravi fatti sopra segnalati. (43)

Interpellanza Melis Giovanni Battista sull'occupazione nelle miniere, nelle industrie, nell'agricoltura della Sardegna e sulla disoccupazione che va estendendosi.

Il sottoscritto chiede di interpellare gli Assessori all'industria, all'agricoltura e al lavoro sulle iniziative, globali, che si intendono prendere per evitare il cristallizzarsi della situazione di disoccupazione e di conseguente miseria che sta verificandosi in Sardegna.

Mentre non c'è nulla di nuovo nelle miniere del Sulcis-Iglesiente, permane l'assenza di soluzioni per il calzaturificio di Iglesias o per gli operai di Selegas e di altre regioni dell'Isola.

L'Ente del Flumendosa, creato per l'irrigazione di 100 mila ettari in Sardegna, non realizza i suoi fini istituzionali, aumenta il prezzo dell'acqua per i campi, irrigati in soli 5.000 ettari ed abbandona i bacini che sono senza acqua, facendo morire persino i pesci.

Chiede perciò agli Assessori interpellati se non sia necessaria una immediata inchiesta su situazioni insopportabili come quelle indicate, che si risolvono soltanto con l'accertamento delle responsabilità; ricordando prima di tutto che i preposti agli organismi che devono realizzare una politica sono impegnati a difendere il popolo sardo, al quale a mezzo del Consiglio regionale debbono rendere conto, prendendo le iniziative doverose ed utili ai fini istituzionali.

Perciò l'interpellante ritiene che la mancanza di soluzioni in questi campi equivalga ad una assenza di adempimenti doverosi. (44)